



BASILEA 3 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31.12.2019



Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	9
MAPPA DEI RISCHI	18
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	70
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492 CRR)	70
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE.....	75
TAVOLA 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR).....	79
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	81
TAVOLA 7 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	84
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	85
TAVOLA 9 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	86
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO (ART. 447 CRR).....	86
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	88
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO CARTOLARIZZAZIONI	90
TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE	92
TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA (ARTT. 451 E 499 CRR)	103
TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	105
TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO	108
ALLEGATO 1 – TAVOLE QUANTITATIVE –	110
ALLEGATO 2 – DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	156

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
 - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- ai modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [Documenti Societari](#) all'indirizzo www.solution.bank/documenti-societari/, come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PriceWaterhouseCoopers S.p.A. e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 25 marzo 2020 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e

dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Rimandando per ogni maggiore dettaglio – relativo agli accadimenti che hanno significativamente inciso sull'esercizio trascorso – ai contenuti acclusi all'interno del relativo fascicolo di bilancio (Cfr. Nota Integrativa, Relazione sulla gestione degli amministratori, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della società di revisione), si evidenzia quanto segue.

Nel corso del 2019 il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno dato impulso al processo di riorganizzazione, risanamento, rafforzamento e sviluppo della Banca, in esecuzione del Piano Industriale della Banca.

Tra le principali attività si evidenziano il progetto di rebranding societario e la riorganizzazione della struttura di direzione e della rete filiali, nonché lo sviluppo delle nuove linee di business anche con l'ottenimento da parte di Banca d'Italia dell'autorizzazione alla prestazione di servizi (cross border deposits e crediti) in altri Stati membri della Comunità Europea.

Di seguito si riportano i principali eventi, in ordine cronologico, che si sono susseguiti nel corso dell'esercizio 2019:

- nel mese di gennaio, al fine di ottimizzare i costi ed efficientare ulteriormente le risorse impiegate, è stato risolto il contratto di locazione degli uffici di direzione generale che sono stati trasferiti in parte nei locali di proprietà che già ospitano la filiale di Bologna in Via Mazzini e in parte presso i locali di Forlì, Corso della Repubblica ove è stata altresì trasferita la sede legale della Banca;
- nel corso del primo trimestre è stato altresì sviluppato il progetto di rimodulazione dei ruoli di filiale finalizzato a incrementare l'efficienza ed efficacia della rete territoriale, mediante anche lo sviluppo di un percorso formativo professionalizzante, nonché creando specifici presidi specialisti per l'analisi creditizia. Sono stati rimodulati gli orari di apertura al pubblico di quattro sportelli della rete commerciale con basso flusso pomeridiano ed è stato avviato un progetto per aumentare la qualità del servizio di front – office tramite l'adozione di casse self-service ad elevata autonomazione (CSA o "macchine self"). Nel mese di aprile sono state installate le prime due CSA nelle filiali di Forlì – Via Ravennana e di Cesena a cui hanno fatto poi seguito quelle di Forlì Corso della Repubblica, Rimini e Bologna Via Silvani;
- in data 27 aprile l'Assemblea degli Azionisti ha approvato la modifica della denominazione della Banca da Credito di Romagna S.p.A. a Solution Bank S.p.A. ed è stato quindi completato il progetto di rebranding sviluppato con il supporto di una società specializzata e che contribuisce allo sviluppo, anche internazionale, della Banca;
- in data 30 aprile sono stati approvati il Resoconto ICAAP – ILAAP e i principali indicatori di rischio (coefficienti, redditività, asset quality e liquidità contenuti all'interno del Risk Appetite Framework (RAF));
- in data 3 maggio è stata ricevuta l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Germania per quanto riguarda i depositi vincolati a tempo (c.d. cross border deposits). La Banca ha sviluppato tale servizio tramite la piattaforma Raisin, raggiungendo a inizio 2020 risultati lusinghieri. Contemporaneamente sono state avviate le attività propedeutiche all'attività di collocamento di depositi on-line a termine in Italia, differenziando così ulteriormente l'offerta fornita alla clientela, per la quale siamo in attesa di rilascio da parte del provider IT della piattaforma operativa;
- nel corso del primo semestre sono stati conclusi accordi commerciali con Che Banca, Compass e Futuro per incrementare il catalogo dei prodotti offerti alla clientela. Sono state altresì avviate la piena collaborazione con Satispay per i sistemi di pagamento digitali e la partnership con NEXI per issuing ed acquiring, nonché altri servizi alla clientela;
- in data 20 giugno l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato la riduzione del capitale sociale della Banca per circa 31 milioni di euro a copertura delle perdite di esercizio pregresse. Tale misura, unitamente ai versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dal socio di controllo SC Lowy, ha determinato il venire meno delle condizioni previste

dall'art. 2446 del Codice Civile. Al 31.12.2019 il rapporto capitale / perdite è pari all'8,738%, ampiamente al di sotto del limite previsto dall'art. 2446 c.c.;

- in data 11 settembre è stato aggiornato il Piano industriale 2019-2021, funzionale all'attività di consolidamento e sviluppo della Banca e al perseguimento del suo pieno rilancio sul mercato, affiancando al business tradizionale nuove linee di investimento (i.e. acquisizione di crediti impaired - inclusi Npl -, prestiti sindacati internazionali, operazioni speciali, acquisto di bond);
- in data 22 ottobre è stata ricevuta l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, per operazioni di acquisto di crediti pecuniari derivanti da contratti di finanziamento erogati, ovvero previamente acquisiti, a favore di prenditori aventi sede, residenti o comunque operanti in altri Stati membri dell'Unione europea;
- in data 22 ottobre il Consiglio di Amministrazione ha approvato la riorganizzazione della Direzione Generale - produttiva di effetti dal 1° gennaio 2020 - che, in un'ottica di continuità, risulta pienamente funzionale al perseguimento degli obiettivi prefissati nel Piano Industriale della Banca, che mira a realizzare un'importante crescita e consolidamento della Banca in Italia e anche in Europa. Dal 1° gennaio 2020 il Sig. Frank Fogiel è stato nominato nuovo capo dell'esecutivo come Direttore Generale, il Sig. Nicola Guadagni quale Vice Direttore Generale Vicario e il Sig. Maurizio Barnabè, Vice Direttore Generale Aggiunto;
- in data 19 dicembre è stato deliberato il rinnovo del contratto di full outsourcing con la Servizi Bancari Associati S.p.A. di Cuneo – ora Allitude S.p.A., facente parte del Gruppo Cassa Centrale Banca, per gli esercizi 2020 – 2021, garantendo una continuità operativa. Al termine del nuovo periodo contrattuale la Banca potrà decidere se proseguire il rapporto con l'attuale outsourcer e implementare il sistema operativo già in uso o, in alternativa, migrare su un'altra piattaforma operativa. Contemporaneamente alla sottoscrizione dell'accordo, la Banca ha avviato un progetto di più ampio respiro propedeutico sia alla migrazione del sistema operativo sia all'analisi di tutti i principali processi operativi della Banca;
- in data 19 dicembre, in ottemperanza agli obiettivi del Piano Industriale della Banca e coerentemente all'approvazione del piano pluriennale di gestione degli NPL approvato e presentato alla Banca d'Italia, è stata approvata un'operazione di dismissione di un sotto-portafoglio costituito da crediti classificati a sofferenza, caratterizzati da importi singolarmente contenuti, per un GBV complessivo al 31 dicembre 2019 di euro 6.885.903, perfezionatisi poi nel mese di gennaio 2020.

Nel corso del 2019, inoltre, la Banca ha proseguito nell'attività di aggiornamento e di adeguamento dell'assetto procedurale esistente sia in relazione all'Attività Tradizionale sia in relazione ai nuovi "Business Models".

Con riferimento all'aggiornamento del Piano Industriale 2019-2021 è stata avviata una seconda fase del progetto industriale intrapreso dalla Banca a seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale. I pilastri del Piano Industriale 2019-2021 sono i seguenti:

- Costituzione di una piattaforma altamente specializzata per l'origination e la gestione di Structured Credit Investments;
- Rafforzamento della gestione e del controllo del portafoglio crediti Regional Retail & SME;
- Costruzione di una piattaforma Retail innovativa ed efficace;
- Mantenimento di una solida posizione patrimoniale.

Da ultimo, in relazione ai recenti accadimenti correlati allo scenario pandemico derivante dalla diffusione del Covid-19, si riporta che il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale, stanno monitorando attentamente l'evolversi della situazione; come già anticipato, a tale riguardo si precisa che nel corso del 2020, si è proceduto ad una review analitica delle grandezze economico patrimoniali previste nel Business Plan di cui sopra al fine di tenere a debita considerazione gli

impatti derivanti dalla crisi pandemica ed i correlati effetti nonché gli interventi posti in essere per il relativo contenimento.

Di seguito si riporta un focus di dettaglio su talune poste significative relative al bilancio chiuso al 31.12.2019:

Versamenti in conto futuro aumento di capitale da parte del socio di controllo SC Lowy Financial (HK) Limited

Il socio di controllo SC Lowy sosterrà la Banca nello sviluppo del proprio Piano Industriale 2019-2021. Nel corso del 2019, infatti, ha disposto versamenti in conto futuro aumento di capitale, irrevocabili e irredimibili, pari a complessivi 20,9 milioni di euro, che, sommati ai versamenti effettuati nel corso del 2018, pari a 13,5 milioni di euro, portano l'ammontare di versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dal socio SC Lowy dal momento dell'ingresso in Solution Bank a 34,4 milioni di euro. A tale importo vanno sommati i 50 milioni di euro di aumento di capitale sociale versati nel 2018, per un investimento complessivo, alla data del 31.12.2019, di 84,4 milioni di euro. Tali versamenti hanno consentito la prosecuzione dell'attività di rilancio della Banca, supportandone la crescita, ed il raggiungimento di un CET1 ratio, a fine 2019, pari al 13,07%, target ratio contenuto nel Piano Industriale della Banca per il triennio 2019 – 2021, al netto dell'applicazione del filtro prudenziale di cui al punto che segue.

A quanto sopra si aggiunge, inoltre, che nel primo trimestre del corrente esercizio 2020 SC Lowy ha effettuato una ulteriore iniezione di capitale in misura pari a 10 milioni di euro, nella forma del conto futuro aumento di capitale sociale, irrevocabile e irredimibile e, come tale, computabile nel calcolo dei ratios patrimoniali, a ulteriore dimostrazione della volontà da parte del socio di controllo di supportare il Piano Industriale e lo sviluppo della Banca.

Sterilizzazione mediante applicazione di filtro prudenziale per 6,2 milioni alla dotazione patrimoniale di qualità primaria

La dotazione patrimoniale regolamentare di qualità primaria della Banca ai fini della determinazione degli indici CET1/T1/Total Capital Ratio è tuttora calcolata al netto di 6,2 milioni di euro rispetto ai quali è stato applicato il filtro prudenziale prescritto da Banca d'Italia con lettera del 28 giugno 2016. La Banca nel corso del 2019, non ravvisandone più i presupposti, ha rinunciato alla prosecuzione del procedimento pendente presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Amministrazione sta proseguendo l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza sulla possibilità di eliminare in tutto o in parte il filtro applicato.

Contributi ai fondi di risoluzione nazionali ed europei

Nel bilancio d'esercizio 2019 la Banca ha rilevato costi per i contributi ai fondi di risoluzione nazionali ed europei richiesti alla Banca e pari ad euro 446.786 (rispettivamente 378.478 euro per il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – contributo ordinario – e 68.308 euro per il Fondo di Risoluzione Europeo – contributo ordinario).

Crediti per Imposte anticipate (DTA)

L'iscrizione delle DTA ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al futuro recupero delle stesse, fondato sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio. Tali disposizioni consentono per le DTA che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 2014/2011 la trasformazione in crediti di imposta nell'ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e/o di una perdita fiscale, rendendo quindi certo il loro recupero (in tal senso si esprime anche il Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n.5 del 15 maggio 2012).

Con riferimento alle DTA derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali DTA e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il suddetto giudizio di probabilità è fondato sulle ipotesi reddituali derivanti dal conseguimento di un rinnovato assetto strategico che consenta il rafforzamento della capacità della Banca di esprimere una propria continuità operativa in un futuro prevedibile e che favorisca, pertanto, le necessarie condizioni utili ad assicurare un ritorno a livelli di redditività prospettica idonei a consentire il recupero delle DTA.

Tale progetto, avviato nel corso del 2018 con l'ingresso di SC Lowy nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante, ha visto nel 2019 l'approvazione di strategiche iniziative finalizzate a realizzare il complessivo turnaround aziendale, lo sviluppo di nuove linee di business, la riqualificazione del portafoglio esistente, il riassetto organizzativo e di governance e l'approvazione del Piano Industriale 2019 – 2021 che vede l'impegno del socio di controllo a sostenerne lo sviluppo e la sua compiuta realizzazione.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle DTA è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio.

È, altresì, opportuno sottolineare che, in continuità con l'esercizio precedente, il Consiglio di Amministrazione non ha proceduto alla contabilizzazione nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 delle attività per imposte anticipate, derivanti da perdite fiscali, il cui importo a tale data risulta pari ad euro 18,9 milioni (di cui euro 2,3 milioni maturati nell'esercizio 2019 ed euro 16,6 negli esercizi precedenti). Detti importi potranno essere contabilizzati in esercizi futuri, qualora sussistendo i presupposti previsti dal principio contabile IAS 12, ovvero la ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che li possano assorbire, sarà eseguito e superato il c.d. probability test.

L'importo di 1,1 milioni di euro, iscritto a bilancio alla voce "Crediti di imposte" è da riferire alle svalutazioni creditizie effettuate fino all'esercizio 2015 che verranno trasformate in crediti di imposta in applicazione del D.L. n. 59/2016.

In merito a tale tematica, per quanto riguarda gli sviluppi futuri del Piano Industriale della Banca, si rileva che in data 17 marzo 2020, nell'ambito della gestione dell'emergenza COVID-19, il Governo italiano ha emanato il c.d. Decreto «Cura Italia» che prevede, all'articolo 55, importanti misure in favore della cessione di crediti deteriorati. La Società che perfeziona la cessione a titolo oneroso di crediti deteriorati entro il 31 dicembre 2020 ha la possibilità di trasformare in crediti d'imposta le Deferred Tax Asset (DTA) derivanti da (i) perdite fiscali e (ii) eccedenze ACE, nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, fino ad un massimo di Euro 2 miliardi. I crediti di imposta così ottenuti possono essere portati in compensazione, ceduti, ovvero richiesti a rimborso.

Phase-in regolamentare IFRS 9

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata data prima applicazione ("First Time Adoption") al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9. L'applicazione del suddetto principio contabile ha avuto effetto soprattutto in materia di valutazione del portafoglio creditizio della banca.

La prima valutazione del portafoglio creditizio in conformità al principio contabile IFRS 9, al 1° gennaio 2018, ha comportato l'iscrizione di una riserva di patrimonio negativa pari a complessivi euro 28.725.817. La Banca ha aderito alla facoltà prevista dall'articolo 1, comma 6, del Regolamento (UE) 2395/2017 (cosiddetto "phase-in") che consente di imputare progressivamente, all'interno di un regime transitorio di cinque anni, la riserva FTA negativa sui fondi propri. Tale imputazione avviene mediante l'applicazione dei seguenti coefficienti annuali (tempo per tempo da cumularsi per addivenire ad un complessivo 100% nel 2023):

- 5% nell'esercizio 2018;
- 10% nell'esercizio 2019;
- 15% nell'esercizio 2020;
- 20% nell'esercizio 2021;
- 25% nell'esercizio 2022;
- 25% nell'esercizio 2023.

Pertanto, al 31 dicembre 2019 è stato assorbito l'effetto di phase-in corrispondente ad una quota cumulata del 15%, pari a c.ca 4,3 mln di euro.

Informazioni sulla situazione ex Art. 2446 CC

In occasione dell'Assemblea degli Azionisti del 20 giugno 2019 è stata deliberata la riduzione del capitale sociale per circa 31 milioni di euro. Tale decisione, unitamente ai versamenti in conto futuro aumento di capitale sociale effettuati dal socio

di controllo SC Lowy, ha comportato la risoluzione anticipata delle condizioni previste dall'art. 2446 del Codice Civile.

Il socio di controllo ha, inoltre, confermato al Consiglio di Amministrazione il proprio supporto per consolidare la dotazione patrimoniale della Banca e sostenere lo sviluppo del Piano Industriale aggiornato a settembre 2019 (e successivamente rivisto nel corso del corrente esercizio).

A fine 2019, infatti, risultano versati complessivamente 34,4 milioni di euro in "conto futuro aumento di capitale sociale" irrevocabile e irredimibile (di cui 20,9 milioni di euro versati nel corso dell'esercizio 2019) e, come tale, computabile ai fini del calcolo del CET1 Ratio della Banca.

Va inoltre richiamato il recente ulteriore apporto di capitale di 10 milioni di euro, effettuato nel primo trimestre 2020 dal socio di riferimento SC Lowy, avente natura di versamento in conto futuro aumento di capitale, irrevocabile e irredimibile.

Informazioni sulla continuità aziendale

In continuità con l'esercizio 2018, il Consiglio di Amministrazione non ha proceduto alla contabilizzazione, nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, delle attività per imposte anticipate, derivanti da perdite fiscali, il cui importo a tale data risulta pari ad euro 18,9 milioni (di cui euro 2,3 milioni maturati nell'esercizio 2019 ed euro 16,6 milioni negli esercizi precedenti). Detti importi potranno essere contabilizzati in esercizi futuri, in presenza dei presupposti previsti dal principio contabile IAS 12, ovvero di una ragionevole certezza di ottenere in futuro imponibili fiscali che li possano assorbire, circostanza da documentare attraverso l'effettuazione del cd. "probability test".

Il Consiglio di Amministrazione, alla luce delle considerazioni suesposte, ritiene che siano stati definitivamente risolti gli elementi di incertezza evidenziati nel bilancio dello scorso esercizio e che vi siano tutti i presupposti per il verificarsi delle azioni previste dal Piano Industriale, nonché per assicurare il rispetto degli attuali coefficienti di vigilanza prudenziali attribuiti alla Banca dall'autorità di vigilanza, nell'ambito del processo di SREP, ad oggi immutati, nell'arco dell'intero sviluppo del Piano Industriale.

Tale valutazione tiene conto anche della capacità e volontà da parte del socio di riferimento di supportare la Banca nel suo progetto di consolidamento e di sviluppo industriale legato al complessivo turnaround aziendale, che ha consentito di assorbire la perdita di esercizio registrata al 31 dicembre 2019 e, altresì, per il primo trimestre dell'esercizio 2020, l'effetto del cd. "phase-in" della First Time Adoption (FTA) del principio contabile internazionale IFRS 9, pari a un ulteriore 15% della apposita riserva negativa iscritta a bilancio.

Gli Amministratori, valutata l'attuale struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e il suo andamento operativo, nonché la già citata disponibilità da parte del socio di controllo a fornire il necessario supporto, ritengono che non sussistano elementi o segnali che possano determinare incertezze sulla continuità aziendale, anche tenuto conto degli effetti dell'emergenza da COVID-19 come meglio descritto nel Bilancio d'esercizio a cui si rimanda.

In conformità al principio contabile IAS1, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è stato, pertanto, predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

TAVOLA 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico assunto dal "network" di relazioni e partnership che è indirettamente garantito alla Banca dai contratti di consulenza e outsourcing stipulati con le strutture della Allitude S.p.A. (ex S.B.A.) di Cuneo (outsourcer informatico e servizi di back-office nelle aree finanza, credito e amministrazione/fiscalità), con Cassa Centrale Banca (CCB) per l'attività consulenziale in ambito risk management e compliance, con ICCREA Banca per talune attività del comparto finanza e gestione del contante, con la società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stata esternalizzata la funzione di Internal Audit a far data dal 08/04/2016 e con la quale è stato rinnovato l'incarico per il triennio 2019-2021, grazie al quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Nel RAF adottato dalla Banca sono definite le soglie di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, ovvero il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza), di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione

al rischio.

Le soglie determinate dal Consiglio di Amministrazione sono attentamente calibrate in maniera tale da risultare congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano strategico, e dal *Budget*; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

In applicazione di tale modello, la Funzione di Risk Management monitora periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati; in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare (*Risk Appetite*), le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, può attivare le più opportune strategie di risposta. Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP).

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato una serie di aree di analisi ritenute significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio:

- ✓ adeguatezza patrimoniale;
- ✓ redditività;
- ✓ liquidità e struttura finanziaria;
- ✓ rischi;
- ✓ peculiarità di *business*.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente gli obiettivi di rischio formalizzati nel documento "RAF e politiche di governo dei rischi" ed il Piano Strategico ed il *Budget*.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli Organi aziendali, alle Funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio e dei limiti operativi, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato dalla Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo www.solution.bank).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il Risk Appetite Framework adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel corso del 2019 la Banca ha provveduto, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza di cui alla nota prot. n. 0344473/19 del

15.3.2019, all'aggiornamento del piano di risanamento redatto in data 24/07/2018, previsto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione, attività svolta avendo come principale *driver* gli ambiti di miglioramento suggeriti dalla Vigilanza.

Si precisa inoltre che il sopra citato Piano di Risanamento è stato oggetto nel corso del 2020 di un'ulteriore attività di revisione come richiesto dall'Autorità di Vigilanza con nota del 22 Novembre 2019 n. 1417352/19, che ha disposto il riesame del piano sulla base di alcune aree di miglioramento, dettagliatamente riportate nella citata comunicazione, in relazione alle quali si sono rese opportune alcune integrazioni/modifiche: al riguardo si precisa che il Consiglio di Amministrazione, ha provveduto in data 30 aprile 2020 all'aggiornamento del Recovery Plan 2019, apportando i miglioramenti richiesti dall'Organo di Vigilanza in relazione alla calibrazione delle soglie di attivazione delle misure di intervento precoce e delle opzioni di risanamento relative agli indicatori LCR, NSFR, Leverage, CET1, T1 e Total Capital Ratio.

In tali ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

L'aggiornamento del Recovery Plan è altresì coerente con le risultanze dell'esercizio ICAAP-ILAAP 2019-2020 e con le politiche di governo dei rischi e i Risk Appetite Framework Indicators ivi delineati.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge in via ordinaria un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata pluriennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Come detto, il Piano Industriale della Banca, redatto dall'Ufficio Pianificazione & Reporting e sviluppato in coordinamento con l'Alta Direzione e le altre funzioni coinvolte ciascuno per i propri ambiti di competenza, è stato oggetto di aggiornamento e revisione nel corso del 2019 (delibera del Consiglio di Amministrazione del 11/09/2019), funzionale all'attività di consolidamento e sviluppo della Banca e al perseguimento del suo pieno rilancio sul mercato, affiancando al business tradizionale nuove linee di investimento (i.e. acquisizione di crediti impaired - inclusi Npl -, prestiti sindacati

internazionali, operazioni speciali, acquisto di bond); l'attività è stata realizzata mantenendo l'arco previsionale di un triennio (2019 – 2021) e, nel contempo, assicurando una sistematica rilettura dei determinanti strategici, per verificarne la validità e l'adeguatezza prospettica alla luce dell'evoluzione del contesto di riferimento e adattarli – ove necessario – ai nuovi scenari ed è stata avviata una seconda fase del progetto industriale intrapreso dalla Banca a seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale.

In riferimento alla nota di Banca d'Italia prot. n. 0531184/20 del 23/04/2020 avente ad oggetto "Adempimenti ICAAP/ILAAP e piani di risanamento" e successive note prot. n. 0576958/20 del 06/05/2020 e prot. n. 0751009/20 del 08/06/2020, il Business Plan è stato oggetto, nel corso dei primi mesi del corrente esercizio, di revisione, al fine di considerare gli straordinari impatti derivanti dalla diffusione del COVID 19 e, in particolare, al fine di adeguare i forecast in relazione anche ai provvedimenti posti in essere dal Governo in seguito all'emergenza sanitaria internazionale finalizzati al sostegno dell'economia e alla liquidità delle imprese attraverso il supporto del sistema bancario, anche attraverso il potenziamento e ampliamento dell'attività di concessione di garanzie da parte dello Stato (DL "Cura Italia" e DL "Liquidità").

La Funzione di Pianificazione Strategica e controllo di gestione, incardinata nell'ufficio Pianificazione & Reporting, e la Funzione di Risk Management collaborano nell'individuazione delle linee di indirizzo, mediante la fissazione di un range di valori target per il rischio e per il rendimento, preliminarmente sia all'avvio della calibrazione degli obiettivi di rischio, sia alla formulazione finale del Piano Strategico/Budget.

Una costante e puntuale analisi dei dati a consuntivo viene redatta a livello mensile in termini operativi mentre trova compiuta formalizzazione trimestrale la formulazione dell'apposita reportistica indirizzata al Consiglio di Amministrazione ed all'Organo di Vigilanza. Proprio tali attività di pianificazione, monitoring e reporting, logiche e strutturate, consentono agli organi aziendali di identificare le scelte strategiche da intraprendere, allocare correttamente le risorse, valutare scenari ed opzioni alternative percorribili, anticipare eventuali problematiche.

Il processo di pianificazione strategica è un processo iterativo e circolare al fine di verificare la coerenza delle scelte strategiche ipotizzate con la dotazione di capitale della Banca e con i profili di rischio (soglie di Early warning, Risk Appetite e di Risk Tolerance, nel rispetto della Risk Capacity) fissati dal Consiglio di Amministrazione in sede di definizione delle proprie politiche di rischio.

Si precisa che la calibrazione del RAF e la misurazione dei rischi (tanto a valere negli scenari di normalità quanto in riferimento alle prove di stress) è eseguita nel pieno rispetto della versione più aggiornata della normativa di riferimento

Con l'approvazione del Piano Industriale (BP 2019-2021 versione Reviewed nel 2020) il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a fissare in via preventiva la propensione al rischio della banca (Risk Appetite) con riguardo al profilo patrimoniale, di redditività, asset quality e liquidità; sulla base delle risultanze del resoconto ICAAP/ILAAP 2020, e segnatamente delle prove di stress, viene coerentemente effettuata una ricalibratura delle soglie di Risk Tolerance e Risk Capacity sempre con riferimento ai predetti profili.

L'output del processo si applica nella definizione di un Piano Strategico/Industriale declinato nell'ambito del processo in piani operativi annuali (budget) che, in relazione ai risultati a consuntivo tempo per tempo raggiunti e agli eventuali scostamenti rispetto a quanto pianificato, può / possono essere rivisti al fine di ricalibrare gli obiettivi della banca.

In coerenza con gli obiettivi prefissati nel Piano Strategico / Industriale, la Banca ha adottato e sta rafforzando ulteriormente i presidi di controllo e operativi funzionali a perseguire un'attenta e consapevole assunzione dei rischi connessi allo sviluppo dei nuovi investimenti. Parallelamente è stata avviata una robusta attività di monitoraggio e revisione degli impieghi esistenti, al fine di riqualificare, contenere e ridurre il rischio ad esso connessi.

Entrambe le attività sono volte ad attuare in via prospettica il completo riassetto del portafoglio crediti e investimenti della Banca.

Quanto sopra viene posto in essere al fine di perseguire una **propensione al rischio adeguata alle ipotesi di**

rendimento sottese alle scelte aziendali poste in essere e che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La Banca, società per azioni inquadrata come ente di interesse pubblico, ha come obiettivo la massimizzazione del profitto nell'ambito di una sana e prudente gestione garantita anche dal rispetto della normativa di vigilanza propria del settore in cui opera.

Il perseguimento di adeguati livelli di redditività è, quindi, finalizzato ad una gestione profittevole che sia capace di garantire, come obiettivo a lungo termine, la continuità sul mercato, nonché il pieno rispetto dell'insieme dei ratios prudenziali previsti dalla normativa (in primis, un equilibrato rapporto dinamico tra dotazione patrimoniale e attività a rischio).

A seguito dell'ingresso del socio di maggioranza SC Lowy il processo di gestione strategica della Banca ha portato alla rivisitazione del modello di business, funzionale alla ridefinizione delle leve strategiche utili al raggiungimento di livelli di profittabilità e solidità patrimoniale soddisfacenti e sostenibili nel tempo, in linea con i requisiti prudenziali: le tradizionali attività bancarie sono state quindi affiancate da nuove linee di business riconducibili essenzialmente all'area dell'Investment Banking e dei servizi specializzati di Credit Investments, al fine di garantire una maggiore redditività sostenibile nel tempo, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di autofinanziamento della banca e la complessiva solidità patrimoniale.

I servizi specializzati di Corporate & Investment Banking, affiancati dalla più consolidata attività bancaria tradizionale, costituiscono l'attuale modello di business della Banca, che si pone come obiettivo quello di poter essere una rinnovata e profittevole banca retail tradizionale oltre che una nuova banca emergente specializzata in servizi di credit investments, la cui complessiva definizione del business, sotto il profilo della creazione di redditività, potrebbe essere sinteticamente e idealmente rappresentata dalle seguenti tre fondamentali aree di operatività / pilastri:

1. New Investments

Il focus di intervento della divisione Investments è trovare soluzioni per banche che abbiano intenzione di cedere propri crediti problematici e/o per aziende dotate di solidi modelli di business, ma che per via di particolari specifiche condizioni si trovino momentaneamente in situazioni di difficoltà con necessità di ricevere ulteriore supporto al fine di poter sbloccare le proprie temporanee difficoltà e ripartire.

Le attività della divisione, che incorporano la conoscenza del mercato tradizionale bancario e si fondono in stretta sinergia con le già consolidate esperienze del fondo Sc Lowy per ciò che attiene alla valorizzazione di clienti e relazioni global, si sostanziano in particolare in operazioni di finanziamento "difficile" / special situations, acquisizione di singoli crediti deteriorati e/o acquisizione di porzioni o portafogli di credito deteriorato.

In particolare l'area di business "Nuovi Investimenti" ha la responsabilità di presidiare il mercato delle opportunità di investimento nei segmenti:

- Bond, tipicamente titoli obbligazionari acquistati sul mercato o di titoli di cartolarizzazione (per lo più tranche

senior);

- Purchased or Originated Credit Impaired (POCI) UTP/NPL;
- Crediti in bonis bilaterali o sindacati, erogati a clienti o acquistati sul mercato ad un prezzo vicino al valore nominale;

che alimentano il portafoglio gestionale Structured Credit Investments.

2. Workout

Il focus di intervento della divisione Workout è quello di procedere ad una sostanziale riduzione della concentrazione del rischio di credito attraverso una gestione rapida proattiva e dinamica dello stock crediti (con particolare riguardo alle situazioni non performing degli scaduti e/o rinnovi delle linee già in essere) appartenente al Legacy book aziendale. Nello specifico la divisione opera con il preciso intento di gestire i recuperi delle esposizioni creditizie problematiche anche grazie ad una attenta ed oculata analisi relativa ai valori mobiliari a garanzia delle stesse ed inoltre verte a garantire un solido presidio in termini di monitoraggio preventivo delle posizioni cercando di cogliere sin da subito eventuali segnali di possibile potenziale futura anomalia.

Tali attività sono demandate a livello periferico direttamente alla rete filiali opportunamente indirizzata dalla supervisione strategica accentrata garantita in seno agli uffici direzionali. Allo scopo di supportare tali attività è stata istituito un nucleo crediti (cd Task Force) con il preciso compito di intervento a fronte di particolari situazioni di necessità tempo per tempo individuate.

In particolare l'unità operativa Workout ha, quindi, come obiettivo, la massimizzazione del valore e il conseguimento di obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale costituenti il portafoglio gestionale "Crediti deteriorati organici", nel quale vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca (c.d. "Legacy Book") costituiti a fine 2019 da crediti già in essere prima dell'ingresso del socio di riferimento SC Lowy.

3. Retail Network

Il focus di intervento della divisione Retail Network, resta quello della più tradizionale e classica attività bancaria. In tal senso la strategia di business aziendale è indirizzata alla crescita dei depositi (volumi/numero) attraverso canali fisici e digitali (piattaforma Raisin), all'incremento della marginalità (soprattutto di tipo commissionale legata ai servizi resi) ed alla evoluzione di processo/ottimizzazione delle risorse, al rafforzamento e sviluppo di accordi commerciali per la distribuzione di prodotti di terzi e alla crescita e ottimizzazione del portafoglio crediti attraverso l'individuazione di nuove opportunità sul territorio locale e alla gestione dello stock creditizio in essere.

In riferimento a questi tre ambiti strategici (depositi, marginalità ed evoluzione), risulta evidente come l'approccio al credito tradizionale (spesso caratterizzato da una elevata rischiosità a bassa marginalità) non sia più visto come uno specifico target da raggiungere, ma piuttosto come un mezzo per poter instaurare relazioni più profittevoli con la clientela anche in funzione di attività di cross selling e maggiore fidelizzazione della controparte.

La rete territoriale è stata destinataria di specifici interventi di riorganizzazione ed efficientamento: nel corso del primo trimestre 2019 è stato sviluppato il progetto di rimodulazione dei ruoli di filiale finalizzato a incrementare l'efficienza ed efficacia della rete territoriale, mediante anche lo sviluppo di un percorso formativo professionalizzante, nonché creando specifici presidi specialisti per l'analisi creditizia. Sono stati rimodulati gli orari di apertura al pubblico di quattro sportelli della rete commerciale con basso flusso pomeridiano ed è stato avviato un progetto per aumentare la qualità del servizio di front – office tramite l'adozione di casse self service ad elevata autonomazione (CSA o "macchine self"). Nel mese di aprile sono state installate le prime due CSA nelle filiali di Forlì – Via Ravegnana e di Cesena a cui hanno fatto poi seguito quelle di Forlì - Corso della Repubblica, Rimini e Bologna - Via Silvani.

Per ciò che attiene la crescita della marginalità da servizi si è ulteriormente rafforzato il concetto di relazione e vicinanza al

cliente attraverso l'offerta di una ampia gamma di prodotti Plug&Play forniti dalle migliori case prodotte di terzi disponibili sul mercato.

Al fine di supportare la crescita dei depositi e perseguire un progressivo rafforzamento dell'offerta e del modello distributivo, la Banca si è quindi rafforzata sotto il profilo della "multicanalità", affiancando all'attuale rete di filiali, più evolute forme di recruiting della clientela attraverso attività di cross-border deposits Italia ed Estero: nel mese di marzo 2019, difatti, Solution Bank ha inoltrato all'Autorità di Vigilanza una notifica ai sensi dell'art. 39 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, in merito all'intenzione di esercitare attività bancaria ammessa al mutuo riconoscimento in regime di libera prestazione di servizi, fornendo servizi transfrontalieri, compresa la raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili, a clienti persone fisiche residenti in Germania, attraverso accordi stipulati con:

- MHB-Bank AG (Banca tedesca con sede legale a Frankfurt am Main, Niedenau 61-63, 60325) con il nome commerciale di "MHB Bank";
- Raisin GmbH, fintech leader nelle partnership open banking con sede legale in Berlino, Immanuelkirchstr 14a.

In data 29 aprile 2019 la Banca d'Italia ha trasmesso la notifica di passporting alla competente autorità tedesca. L'attività consiste nella raccolta di provvista online tramite depositi a termine offerti a clientela retail, utilizzando la piattaforma web realizzata da "Raisin GmbH" di Berlino e appoggiandosi, per il conto corrente, alla banca partner tedesca MHB-Bank AG.

In data 03/05/2019 è stata ricevuta l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Germania per quanto riguarda i depositi vincolati a tempo (c.d. cross border deposits). Contemporaneamente sono state avviate le attività propedeutiche all'attività di collocamento di depositi on-line a termine in Italia, differenziando così ulteriormente l'offerta fornita alla clientela, per la quale la Banca è in attesa di rilascio da parte del provider IT della piattaforma operativa;

La Rete Territoriale è altresì l'area di business responsabile: i) dell'origination delle nuove esposizioni creditizie verso la clientela "Regional Retail & SME", sostanzialmente persone fisiche e PMI, che alimentano il portafoglio gestionale "Regional Retail & SME" e ii) della gestione del portafoglio esistente verso tale tipologia di clientela nel territorio di riferimento.

Gli interventi di business come sopra descritti, avranno tendenzialmente l'obiettivo di incrementare la redditività attesa della banca attraverso una sostanziale crescita dei ricavi netti e l'efficientamento dei costi operativi di gestione attuabile anche grazie allo sfruttamento delle expertise e delle sinergie derivanti dall'appartenenza della banca ad un gruppo internazionale da cui potranno essere colte opportunità solitamente precluse a realtà medio-piccole operanti unicamente sotto il profilo locale.

Alla luce di quanto esposto si conclude evidenziando che solo nel corso del 2019, a seguito della approvazione del nuovo piano strategico-industriale, è stato possibile effettuare un ragionevole ripristino e ricalibrazione del quadro di insieme degli indicatori costituenti il RAF aziendale.

ICAAP-ILAAP

La Banca ha adeguato il proprio processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (framework di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP-ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di

prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mapa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mapa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio da cartolarizzazioni
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di conflitto di interessi
- rischio di non conformità
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo
- rischio di capitale
- rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni
- rischio connesso con la quota di attività vincolate

- rischio paese
- rischio di trasferimento

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interessi, rischio di non conformità , rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nella sezione "Documenti Societari" del sito internet, all'indirizzo www.solution.bank).

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito, in particolare:

- definisce e approva:
 - gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva:
 - la costituzione delle funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali;
 - il processo di gestione del rischio, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
 - programma delle prove di stress, così come delineato dagli "Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti" (EBA/GL/2018/04).
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, il programma delle prove di stress, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocatione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e i comitati direzionali. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure

necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *Risk Tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi e conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

I livello:

- **controlli di linea**, insiti nei processi aziendali e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso i responsabili delle strutture stesse, ovvero eseguiti nell'ambito del back office e, per quanto possibile, incorporati nelle procedure informatiche.

II livello:

- **controlli sui rischi e sulla conformità**, effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;

- o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.

III livello:

- * **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i **controlli di primo livello** demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Nel corso del 2019 è stato introdotto il comitato, ALCO (Asset & Liability Committee), composto dalle Funzioni di Risk Management, Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza, Tesoreria oltre che dall'Alta Direzione, costituito con il preciso scopo di analizzare periodicamente il posizionamento della Banca e la propria esposizione ai rischi ponendo in essere, grazie alla collaborazione interfunzionale sviluppata in seno ai lavori del comitato, importanti interventi di miglioramento sotto il profilo della gestione dei rischi.

Sono stati, inoltre, costituiti una serie di Comitati (i.e. Comitato Crediti, Comitato Affari) per garantire l'opportuna collegialità delle decisioni operative di maggiore rilevanza, favorendo la dialettica e il confronto in seno alla Direzione Generale ed il generale miglioramento del processo decisionale interno.

La **Funzione di Risk Management** si inserisce, come detto, nel quadro complessivo del Sistema dei Controlli Interni nel contesto delle funzioni di controllo sui rischi e sulla conformità, in posizione indipendente dalla Funzione di revisione interna.

La Banca assicura alla Funzione i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza per le funzioni aziendali di controllo e disciplinati internamente dalle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni.

La Funzione di Risk Management:

- ha accesso senza restrizioni ai dati aziendali ed a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- può ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti da Cassa Centrale Banca e, qualora necessario, può disporre di risorse economiche per avvalersi di consulenze necessarie allo svolgimento dei propri compiti.

Il Responsabile della Funzione, è nominato - previa verifica dei requisiti previsti dalla Vigilanza - e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. La nomina è successivamente comunicata alla Banca d'Italia. La comunicazione della nomina del Responsabile della Funzione è portata a conoscenza, oltre che del

soggetto nominato, di tutto il personale della Banca, con apposita comunicazione. L'eventuale revoca del mandato o la rinuncia dell'incaricato deve essere tempestivamente comunicata alla Banca d'Italia, circostanziandone le motivazioni.

Il Responsabile della Funzione possiede i requisiti che la normativa di Vigilanza richiede per i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, disciplinati internamente nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

- esso possiede requisiti di professionalità adeguati e consoni al ruolo ricoperto;
- è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- fermo il raccordo con la Direzione Generale, ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e la partecipazione alle adunanze di tali Organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato sia di specifica competenza ovvero si manifesti un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Il personale della Funzione non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Esso inoltre è vincolato alla massima riservatezza circa i dati, le notizie e la documentazione di cui venga in possesso nello svolgimento della propria attività; tali informazioni devono essere utilizzate esclusivamente per lo svolgimento delle responsabilità assegnate e non possono essere divulgate senza autorizzazione, a meno che lo impongano motivazioni di ordine legale o deontologico.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia del programma delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- collabora alla predisposizione del Recovery Plan proponendo indicatori in coerenza con il RAF e monitorandone l'evoluzione nel continuo;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Banca ha sottoscritto con Cassa Centrale Banca, in sostituzione dei servizi resi fino al 2018 dalla Federazione Piemonte Valle d'Aosta e Liguria (FPVL), un contratto di fornitura di servizi di consulenza in tema di Risk Management. Nel corso del 2018-2019 la funzione Risk Management si è altresì avvalsa, unitamente alla funzione Compliance, del supporto consulenziale fornito da BDO finalizzato alla revisione e aggiornamento di taluni documenti costituenti l'impianto normativo e regolamentare della funzione.

Si segnala inoltre che a gennaio 2020 è stato sottoscritto con Cassa Centrale Banca, un nuovo accordo per il servizio di elaborazione di analisi relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di liquidità; il servizio erogato, in particolare, consiste nell'analizzare specifici flussi informativi raccolti e rielaborati tramite un Software applicativo, che consente di effettuare analisi ed elaborazioni inerenti il rischio di tasso di interesse ed il rischio di liquidità secondo le modalità richieste dalle vigenti normative di vigilanza, e nella successiva produzione e messa a disposizione della relativa reportistica affiancata da un'attività ex-post di consulenza per il corretto utilizzo delle informazioni prodotte

La **Funzione di Conformità** alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La Banca, in ambito Compliance, si avvale oggi del servizio di consulenza e assistenza fornito da Nike Consulting S.p.A. e si è avvalsa nel corso del 2019 del supporto fornito da BDO finalizzato alla revisione e aggiornamento di taluni documenti costituenti l'impianto normativo e regolamentare della funzione.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali. Le principali mansioni assegnate alla Funzione riguardano l'esame delle norme di

etero regolamentazione e la valutazione del loro impatto sui processi e le procedure aziendali, l'analisi preventiva della normativa di autoregolamentazione, la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni posti a presidio dei rischi e il supporto nella predisposizione di adeguati piani di formazione tesi al conseguimento di una "cultura aziendale" di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Gli esiti delle attività di controllo effettuate sono comunicati con periodicità semestrale e annuale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale, salvo che non emergano fatti che richiedono un'informativa tempestiva.

La Funzione provvede nel continuo all'analisi, revisione e implementazione sulle procedure organizzative e informatiche adottate per eseguire gli obblighi previsti nei provvedimenti emanati dall'Autorità di Vigilanza in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione delle informazioni e registrazione nell'archivio unico informatico.

Sempre nell'ambito del controllo costante del rischio di riciclaggio, con l'ausilio di apposite procedure informatiche, verifica le valutazioni espresse dai Responsabili delle Filiali e li coadiuva nel processo di adeguata verifica rafforzata della clientela.

La Funzione, inoltre, provvede a trasmettere mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati statistici (S.A.R.A.) estratti dalle registrazioni nell'archivio unico informatico.

Le verifiche sopra descritte sono funzionali a consentire alla Banca di approfondire la conoscenza dei propri clienti e migliorare il monitoraggio della loro esposizione al rischio di riciclaggio, modulando nei loro confronti le azioni di verifica secondo l'approccio "basato sul rischio" previsto dalla normativa.

Tali controlli sono propedeutici e funzionali alle attività di "collaborazione attiva", che vede tutti gli operatori della Banca impegnati nell'obbligo di segnalare alle autorità competenti situazioni che si sospettano possano essere collegate ad attività illecite.

Si ricorda che dal mese di luglio 2018 la Banca, al fine di operare un solido rafforzamento dei presidi delle Funzioni di Controllo di Secondo Livello, ha inserito nel proprio organico il Chief Risk Officer al quale è stata attribuita la responsabilità delle Funzioni di Controllo dei Rischi, Compliance e Antiriciclaggio.

Le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), facenti capo, come detto, al Chief Risk Officer (di seguito anche CRO), sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione al quale sono demandate le decisioni su nomina, revoca (motivandone le ragioni e sentito il parere del Collegio Sindacale), avanzamenti di carriera e remunerazione. Il CRO si rapporta direttamente con il Consiglio di Amministrazione per tutte le relazioni periodiche previste dalla normativa che ne disciplina il funzionamento, nonché, ogniqualvolta lo ritenga opportuno. Dallo stesso Organo può ricevere input su ulteriori attività di controllo, anche se le stesse esulano dai piani annuali approvati. Fornisce altresì al Collegio Sindacale tutte le informazioni richieste.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In linea con le disposizioni generali dell'Organo di Vigilanza in materia di Controlli Interni, la Banca ha deciso di avvalersi di Deloitte Advisory S.p.A. per l'esternalizzazione della Funzione di Internal Audit per l'espletamento delle attività di controllo interno da svolgersi secondo gli standard professionali dell'Associazione Italiana degli Internal Auditors.

Le attività di Internal Audit sono orientate (così come contrattualmente previsto) al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilevazione dei rischi insiti nei processi aziendali (rischi operativi, rischi legali, rischi reputazionali, strategici, ecc.);
- analisi delle attività implementative del sistema dei controlli interni realizzate dalla Banca con riferimento alla verifica dell'adeguatezza degli interventi posti in essere e della loro conformità alla normativa esterna ed interna;

- o verifica del disegno delle tecniche di controllo al fine di appurare la mitigazione del livello di rischio residuo;
- o pianificazione ed esecuzione dei sondaggi di conformità svolti ad appurare l'effettiva applicazione delle tecniche di controllo rilevate al fine di verificare la mitigazione del livello di rischio residuo.

Le attività di controllo vengono effettuate prevalentemente mediante analisi documentale, interviste e verifiche campionarie (secondo tecniche di campionamento statistico o discrezionale).

L'attività di auditing viene effettuata mediante accertamenti in loco con l'obiettivo di garantire il monitoraggio costante dei principali rischi aziendali.

Le verifiche in loco vengono svolte in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi programmati e in ogni modo tali da garantire il sostanziale presidio presso la Banca in maniera periodica e coordinata per tutta la durata dell'anno. I risultati dell'attività vengono esposti in una apposita relazione (report). In particolare, i report rilasciati vengono articolati in:

- report ordinario, elaborato al termine dell'analisi di ogni processo aziendale e/o di ogni intervento svolto;
- summary trimestrale/ semestrale, con evidenza delle attività svolte e dei principali punti di attenzione emersi;
- report consuntivo annuale.

I report periodici e il report consuntivo annuale vengono trasmessi al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

La Banca, come sopra detto, ha deciso di esternalizzare la Funzione di Internal Audit (controlli III° livello) alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l. cui ha conferito l'incarico per il triennio 2019-2021; il Consiglio di Amministrazione ha altresì individuato il referente interno della Funzione esternalizzata nella persona del consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Il ricorso all'**esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo**, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e delle altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

- Allitude SpA (ex S.B.A.):
 - Finanza - back office titoli (inclusa alimentazione/gestione anagrafe titoli);
 - Credito - back office alimentazione Centrale Rischi;
 - Servizi per l'utilizzo del Sistema Informativo - gestione del Sistema Informativo e dei servizi di back office gestionali e contabili necessari;
 - Amministrazione - dichiarazioni fiscali Banca (in qualità di sostituto d'imposta), elaborazioni relative alla fiscalità degli investimenti dei clienti;
 - Amministrazione - gestione segnalazioni di vigilanza;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Memar la gestione dell'archivio documentale cartaceo presso i locali messi a disposizione dalla Società Memar Montesegni SpA.
- ICCREA Banca S.p.A.:
 - Finanza - Pricing (valutazione) di strumenti finanziari;
 - Finanza - Segnalazioni strumenti finanziari (trade – repository relativo a contratti derivati, test di copertura);
 - Finanza - Valutazione e segnalazione dei derivati stipulati con Iccrea Banca/Cassa Centrale Banca, conformemente agli adempimenti previsti dall'EMIR;

- Finanza – Accordo quadro per la prestazione dei servizi finanziari accessori (Transaction Reporting, Post-trade trasparenza, Record Keeping, Best Execution, Produzione KiDs);
- Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori Cooperservice - (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM);
- Contante/valori - gestione del contante per il tramite della società portavalori B.T.V. Battistolli (gestione giacenza, verifica banconote, trasporto, caricamento ATM).
- Alla società portavalori B.T.V. Gruppo Battistolli (già operativo tramite ICCREA Banca S.p.A.), in sostituzione di Sipro, la gestione della giacenza transitoria del contante raccolto presso le farmacie convenzionate “PHSafe” (gestione giacenza, verifica banconote e trasporto).
- Alla società portavalori Ambra S.r.l. la gestione della moneta metallica raccolta presso le Filiali della Banca;
- Alla partnership tra la società SBA e la società Aruba Pec S.p.A. la conservazione digitale a norma dei documenti.

Con particolare riguardo alle Funzioni di Controllo si specifica che dall'8 aprile 2016, come detto, la Funzione risulta esternalizzata alla società Deloitte Risk Advisory s.r.l. alla quale è stato recentemente rinnovato l'incarico per il triennio 2019-2021. Il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di referente interno della Funzione esternalizzata al consigliere indipendente, dott.ssa Camilla Cionini Visani.

Anche qualora esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le **funzioni operative importanti (FOI)** e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

La **Funzione ICT** (*Information and Communication Technology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La **Funzione di Sicurezza Informatica** è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Fermi i ruoli e responsabilità dianzi richiamati nell'illustrare i principali presidi del sistema dei controlli interni aziendale, nell'ambito del processo di gestione dei rischi sono assegnate alle diverse Unità/Aree di *Business* le seguenti principali responsabilità di:

- operare nel rispetto dei limiti operativi assegnati, formulando, ove necessario, opportune proposte di intervento nel caso di violazione dei predetti limiti ovvero di criticità rilevata nel processo di gestione dei rischi;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni e delle valutazioni dei rischi e supportare la Funzione di Risk Management nell'esecuzione degli *stress test*.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il “Decreto”) attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la

corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

In particolare, ai sensi del citato Decreto, opera l'Organismo di Vigilanza (OdV) nominato dal Consiglio di Amministrazione a presidio della responsabilità d'impresa. L'OdV è composto da due membri esterni e uno interno (Chief Risk Officer – CRO).

Ad esso sono attribuiti i poteri di acquisizione di qualsiasi informazione e di qualsiasi documento aziendale, di accesso diretto a tali documenti e di ispezione presso tutte le strutture, le Funzioni, le Filiali, i centri operativi della Banca. Tali poteri sono ad esso attribuiti collegialmente. Nell'espletamento delle sue funzioni l'Organismo di Vigilanza agisce in totale indipendenza rispetto a qualunque altro Organo e/o struttura della Banca. Di ogni attività svolta e di ogni deliberazione adottata redige un verbale su apposito registro. Con frequenza almeno annuale riferisce sulla propria attività al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2019, inoltre, la Banca ha proseguito, con la consulenza di primarie società esperte del settore bancario e finanziario, nell'attività di aggiornamento e di adeguamento dell'assetto procedurale esistente sia in relazione all'Attività Tradizionale sia in relazione ai nuovi "Business Models".

L'intervento si è focalizzato su tre macroaree:

- la prima dedicata alla governance, che comprende i processi relativi al funzionamento degli organi sociali e dei vari comitati ed organismi costituiti all'interno della Banca;
- la seconda relativa al sistema dei controlli interni ed alle funzioni istituite (Compliance, AML, Risk Management, Internal Audit, compreso l'ODV e il relativo modello organizzativo adottato, nonché il nuovo ruolo del Data Protection Officer);
- la terza macroarea è quella inerente ai processi operativi seguiti dalla Banca per l'espletamento della propria attività bancaria e i servizi collegati, con riferimento sia alla Attività Tradizionale sia alle Nuove Linee di Business.

Dalle attività condotte in sinergia fra la Banca e le Società di consulenza è conseguito un "Action Plan" con termine finale nell'esercizio 2020 con un programma di ridefinizione e chiusura delle attività "pending".

La Banca ha inoltre attribuito estrema importanza al monitoraggio, risoluzione e aggiornamento dell'Action Plan Audit volto a rendere compliant l'attività della Banca nel costante rispetto e adempimento dei rilievi segnalati.

Più nello specifico, con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità insite nella sua mission aziendale e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, consci che i crediti di importo limitato appartengono principalmente allo

storico bacino operativo della Banca;

- all'adozione di opportune garanzie a mitigazione del rischio assunto;
- alla diversificazione e riqualificazione progressiva del portafoglio crediti attraverso lo sviluppo di filoni di attività nuovi quali l'acquisto di crediti deteriorati a sconto (c.d. POCI – Purchased or Originated Impaired Credits), così come più in generale l'attività specialistica di credito alle situazioni c.d. distressed e l'investimento in crediti sindacati internazionali acquisiti sul mercato secondario;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato anche con la procedura informatica ed i relativi indicatori in merito agli status andamentali delle posizioni, con l'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità da parte degli uffici preposti e con attività di review campionaria indipendente svolta dalle funzioni di controllo di II (Risk Management) e III livello (Internal Audit) sia in modo puntuale e specifico sia attraverso tecniche di analisi statistica e confronto con i benchmark di riferimento (tipicamente flussi di ritorno della Centrale Rischi).

Alla luce dei nuovi filoni di business, in particolare con riferimento ai citati "POCI", il rischio di cui sopra si sostanzia anche nell'allungamento dei tempi di incasso o nella sovrastima dei flussi di incasso in relazione ai crediti acquisiti.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca che è stata storicamente orientata al sostegno finanziario dell'economia locale intrattenendo rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento e non, si sta gradualmente ribilanciando verso una attività specialistica relativa al supporto creditizio alla crisi di impresa, l'acquisto di crediti deteriorati e l'investimento in crediti sindacati sul mercato secondario.

Sotto il profilo merceologico e stante la situazione di mercato, la concessione del credito più tradizionale è indirizzata a diversificare gli impegni verso i vari rami di attività economica, con particolare riferimento nel periodo alle attività manifatturiere, i servizi e il commercio, oltre che dell'edilizia e immobiliare.

Si è data enfasi e attenzione agli strumenti di garanzia consortile e in particolare al sostegno alle PMI grazie al supporto garantito dal Fondo Centrale di Garanzia a tutela delle stesse.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca considerato che gli impieghi costituiscono circa il 61% dell'attivo patrimoniale.

A seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante, è stata avviata una capillare attività di riorganizzazione aziendale unita a una completa revisione della regolamentazione interna, al fine di rafforzare adeguatamente i presidi operativi e di controllo della Banca. Una nuova struttura organizzativa è stata varata e in larga parte "staffata" nel corso del 2019 e nei primi mesi del 2020.

Il comparto creditizio è una delle aree sulle quali si sono focalizzate tali attività, al fine di ottenere un presidio organizzativo di gestione del rischio di credito efficace ed efficiente e ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamenti interni, manuali, circolari e ordini di servizio, rivisti in maniera organica e complessiva periodicamente, che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- riportano le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, per il controllo andamentale e per la misurazione del rischio di credito;

- descrivono le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Inoltre:

- il regolamento del credito delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- le disposizioni attuative del processo del credito definiscono le modalità, i tempi ed i comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo;
- la Policy di svalutazione dei crediti definisce i principi di base, le regole fondamentali e gli aspetti metodologici per l'attività di determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio ai fini di bilancio sui crediti, sia deteriorati che bonis.

La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio), nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business.

È stato istituito un Comitato Crediti con il quale i Responsabili di Filiale e i referenti dell'unità "Nuovi Investimenti" si rapportano in prima istanza per l'analisi delle posizioni creditizie al fine di favorire altresì un processo di training e di responsabilizzazione delle diverse figure interessate dal processo del credito.

Le funzioni che si occupano della responsabilità e gestione di tutto il credito deteriorato, composto dalle posizioni scadute, inadempienze probabili e in sofferenza sono state rafforzate, poste sotto il coordinamento di un Responsabile Workout, a riporto del Chief Lending Officer al fine di ottenere un efficace presidio del book esistente della Banca.

La funzione di Risk Management, nel corso del 2018 è stata assegnata a un Chief Risk Officer di comprovata esperienza e professionalità al quale sono state attribuite tutte le funzioni di controllo di II livello. È collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione ed in staff alla Direzione Generale; svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. In particolare all'interno della Policy "RAF e Politiche di Governo dei rischi" sono stati individuati, oltre al monitoraggio delle metriche regolamentari, una serie di indicatori gestionali volti a monitorare trimestralmente l'andamento dell'incidenza credito problematico, nei suoi vari status, rispetto il portafoglio impieghi della banca e i gradi di copertura previsti dalle rettifiche di valore, la qualità del portafoglio "Bonis" segmentato per classi di rischio rispetto indicatori andamentali interni. Sono inoltre definiti i flussi informativi necessari a rilevare periodicamente i livelli di esposizione ai rischi secondo le metriche individuate, su cui dare apposita evidenza al Comitato ALCO, al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale. In particolare nel corso del 2019 la funzione ha svolto una specifica attività, orientata all'analisi delle modalità di monitoraggio e valutazione delle esposizioni, condotta su base campionaria e ha svolto nei primi mesi del 2020 in riferimento alle operazioni di maggior rilievo (O.M.R.) censite nel 2019 una specifica analisi diretta a: *i)* fornire una visione di insieme delle O.M.R. rilevate nel corso dell'esercizio 2019 *ii)* verificare la potenziale presenza di operazioni, che pur presentandone i requisiti a rigor di policy aziendale, non sono state sottoposte all'attenzione della funzione di gestione del rischio per la dovuta analisi preventiva. Gli esiti di queste attività sono stato oggetto di specifico flusso informativo rivolto agli organi societari e alla Direzione Generale.

Relativamente al citato set di tali indicatori, si conferma che l'attività di elaborazione degli stessi viene condotta in via continuativa anche al fine di poter tempestivamente: a) fornire agli organi di vertice puntuali statistiche del posizionamento della banca; b) rispondere e laddove possibile anticipare, in logica prudenziale, eventuali cambiamenti normativi/contabili aventi ripercussione sulla rilevazione e gestione di eventuali situazioni di rischio.

In relazione al rischio di credito assume rilevanza strategica l'istituzione dell'ufficio Workout.

Il focus di intervento della divisione Workout è quello di procedere ad una sostanziale riduzione della concentrazione del rischio di credito attraverso una gestione rapida proattiva e dinamica dello stock crediti (con particolare riguardo alle situazioni non performing degli scaduti e/o rinnovi delle linee già in essere) appartenente al Legacy book aziendale. Nello specifico la divisione opera con il preciso intento di gestire i recuperi delle esposizioni creditizie problematiche anche grazie ad una attenta ed oculata analisi relativa ai valori mobiliari a garanzia delle stesse ed inoltre verte a garantire un solido presidio in termini di monitoraggio preventivo delle posizioni cercando di cogliere sin da subito eventuali segnali di possibile potenziale futura anomalia.

Tali attività sono demandate a livello periferico direttamente alla rete filiali opportunamente indirizzata dalla supervisione strategica accentrata garantita in seno agli uffici direzionali. Allo scopo di supportare tali attività è stata istituito un nucleo crediti (cd Task Force) con il preciso compito di intervento a fronte di particolari situazioni di necessità tempo per tempo individuate.

In particolare, l'unità operativa Workout ha, quindi, come obiettivo, la massimizzazione del valore e il conseguimento di obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale costituenti il portafoglio gestionale "Crediti deteriorati organici", nel quale vengono classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca (c.d. "Legacy Book") costituiti a fine 2019 da crediti già in essere prima dell'ingresso del socio di riferimento SC Lowy.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo

adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale**, coadiuvata dalle funzioni aziendali, predispone ed affina le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area CLO, che assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di linea propria competenza.

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali unità organizzative coinvolte nel processo del credito sono di seguito individuate:

- La Segreteria Crediti all'interno dell'Area CLO (Chief Lending Officer) è, come detto, l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito, nonché al coordinamento, alla revisione, rimodulazione e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi e si affianca all'Area Investimenti più propriamente orientata allo sviluppo delle nuove linee di business.
- L'Ufficio Crediti Investments & Transaction Execution dell'area Investimenti, che si occupa di presidiare le opportunità di investimento connesse alle linee di business del settore Corporate & Credit Investments;
- L'Ufficio Monitoraggio, che ha il compito di monitorare e presidiare l'andamento dei principali fenomeni creditizi, sia con riferimento a dinamiche di portafoglio che alle operations delle altre unità organizzative coinvolte nel processo del credito; è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale;
- L'Ufficio Rischi di Credito (Workout) e l'Ufficio Contenzioso (Workout) relativamente alla gestione del credito che manifestano segnali di deterioramento o già deteriorate;
- Rete territoriale/Filiali.

Le funzioni che si occupano della responsabilità e gestione di tutto il credito deteriorato, composto dalle posizioni scadute, inadempienze probabili e in sofferenza sono state rafforzate, poste sotto il coordinamento di un Responsabile Workout, a riporto del Chief Lending Officer al fine di ottenere un efficace presidio del book esistente della Banca.

Altri soggetti che assumono un ruolo rilevante nell'ambito del processo sono costituiti da:

- Comitato Crediti;
- Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi;
- Funzione Risk Management;
- Funzione Compliance;
- Funzione di Internal Audit

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione;
- concessione e revisione;
- monitoraggio;
- gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. Le politiche creditizie e di assunzione dei rischi di credito vengono delineate in via ordinaria nell'ambito del processo di pianificazione strategica il cui output è costituito dal Piano Strategico triennale declinato a sua volta nel Piano operativo/budget, redatto con frequenza annuale, alla luce dei contesti di riferimento, della normativa vigente e degli indirizzi in materia.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Nel contesto del regolamento di processo sono definiti i criteri di erogazione del credito, in termini di forme tecniche di affidamento concedibili, limiti aziendali sulle singole linee di credito, tipologie di garanzie previste; non sono ammesse forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto nelle stesse, salvo che in casi del tutto eccezionali, previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alle funzioni deputate al controllo e monitoraggio andamentale delle posizioni e alla gestione del contenzioso. In particolare, all'Ufficio Rischi di Credito compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o emerse nel corso di visite ispettive o su segnalazione dei Preposti di filiale), la proposta di classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione di Risk Management alla quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi).

È stato istituito l'ufficio "Analisi di Portafoglio e Reportistica", il quale si occupa dell'esecuzione di tutte le attività di analisi/controllo del portafoglio creditizio, curandone la produzione della relativa reportistica.

L'ufficio Real Estate è costituito da un team altamente specializzato a supporto del processo del credito e delle attività di investimento, fornendo servizi di analisi e valutazione tecnico-immobiliare, finanziaria, della contrattualistica, due diligence tecnico-amministrativa e della valutazione tecnico-immobiliare.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le sofferenze, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici); tali attività sono affidate all'unità organizzativa interna preposta alla gestione del contenzioso (Ufficio Contenzioso).

Il Servizio Contenzioso assicura la corretta gestione di tutte le attività poste in essere a seguito della delibera di revoca degli affidamenti, di recesso da tutti i rapporti contrattuali intrattenuti con il cliente, e del conseguente passaggio a sofferenza. Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali e/o società di gestione dei crediti problematici e/o società di recupero crediti).

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale dell'applicativo CREDIT.NET – Pratica Elettronica di Fido mentre per la gestione del credito deteriorato o che presenta i primi segnali di anomalia è utilizzato l'applicativo CREDIT.MANAGEMENT – Pratica Elettronica di Gestione.

A supporto delle attività di generale governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali/quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter procedurale, in cui intervengono le diverse funzioni competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia a quelle di rete, in base ai livelli di deleghe tempo per tempo previsti. Tali fasi sono supportate dal sistema operativo "Gesbank" (fornito dall'Outsourcer Informatico "Servizi Bancari Associati S.p.A." ora "AllitudeS.p.A."), attraverso l'utilizzo di un applicativo per l'attribuzione di rating interni ai prenditori di credito nonché l'utilizzo di una procedura di monitoraggio andamentale S.A.R. L'insieme di queste procedure consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione affidata o in fase di affidamento e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). La Banca utilizza, come detto, a supporto del processo istruttorio e deliberativo dei nuovi affidamenti e dei rinnovi la pratica elettronica di fido c.d. PEF. In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, è strutturata su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale delle controparti e dei garanti. Analogamente per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato, con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale (Monitoraggio) hanno a disposizione diversi elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. E' in uso presso la Banca, come sopra detto, la procedura informatica PEG (Pratica Elettronica di Gestione) per il supporto "automatizzato" al monitoraggio dell'andamento delle posizioni sulla base di una serie di evidenze di indicatori di anomalie e la classificazione del rischio di credito, il cui utilizzo e funzionalità sono state in parte adeguate nel corso del 2019 e saranno oggetto di ulteriore sviluppo nel 2020 al fine di rafforzare ulteriormente l'importante funzione di monitoraggio delle posizioni creditizie. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

In particolare, sono analizzati i seguenti aspetti:

- Scheda Andamento Rapporto (SAR) per controlli relativi all'evoluzione dei rapporti nel tempo. Essa riepiloga la posizione del cliente dal punto di vista del rischio, fornisce il dettaglio delle anomalie riscontrate (sconfini, insoluti, mancata movimentazione, partite sospese, rate insolute di finanziamenti, ecc.) e una serie di indici relativi alla posizione economico-finanziaria del cliente, offre la possibilità di controllare tali indici con quelli della categoria economica di appartenenza.
- Analisi dei Flussi di ritorno delle Centrali Rischi, che consentono di conoscere velocemente le informazioni relative all'accordato e all'utilizzato del cliente a livello di sistema ed eventuali sconfinamenti.
- Indicatori di anomalia comportamentale rilevati sia su base giornaliera che con cadenza mensile, utilizzati come prevenzione e monitoring dell'andamento delle posizioni della clientela.
- Andamento di portafoglio, con il supporto del "team" di Portfolio Management, per il corretto monitoraggio andamentale dell'insieme dei rischi in essere.

Ove non si pervenga alla rapida rimozione delle anomalie, la singola posizione viene presa in carico direttamente dall'Area Work Out che, nel caso non riesca a regolarizzare la posizione, dopo aver appostato la posizione fra quelle incagliate o a sofferenza, si attiva per il recupero dei crediti vantati dalla Banca. Il processo è più diffusamente descritto nella regolamentazione interna (Regolamento dei Crediti)..

Tutte le posizioni affidate sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di periodico aggiornamento.

Il portafoglio impieghi della clientela è classificato nelle seguenti classi di rischio:

- Crediti Performing, cui fanno riferimento i clienti in status Bonis, e all'interno di questi quelli in "Evidenza Controllo Rischi (ossia sotto osservazione) e le posizioni con attributo Forborne performing;
- Crediti non Performing, ossia le esposizioni deteriorate che risultano ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Per quanto riguarda i criteri e le metodologie adottate per la quantificazione delle rettifiche di valore si rinvia alla successiva tavola 6.

Secondo una view puramente gestionale il portafoglio crediti della banca è classificato in:

- "Structured Credit Investments": all'interno di tale classe, gli investimenti che vengono effettuati in crediti POCI, sia UTP che NPL, sono tuttavia classificati contabilmente tra i crediti deteriorati in Stage 3, come previsto dalla normativa di riferimento, ma sono considerati, ai fini di analisi e monitoraggio delle performance della Banca, alla pari di normali crediti performanti in bonis. Per tali investimenti la valutazione è di tipo analitico ed è effettuata periodicamente attraverso la review dei piani di recupero attesi, rilevando a conto economico eventuali riprese o rettifiche di valore nel caso in cui il piano di sottoscrizione dell'investimento («piano di underwriting») si modificasse nel corso della durata dell'investimento.
- "Crediti deteriorati organici": gestito dall'unità Workout della Banca con l'obiettivo di massimizzarne il valore e conseguire gli obiettivi di riduzione degli stock previsti nel Piano Industriale. In tale portafoglio vengono

classificati tutti i crediti deteriorati originati internamente dalla banca, esclusi, quindi, quelli acquistati già in stato deteriorato (POCI), a fine 2019 costituiti prevalentemente da crediti esistenti prima dell'ingresso del nuovo Socio (c.d. "legacy book");

- "Regional Retail & SME": includono tipicamente i crediti tradizionali erogati dalla Rete territoriale nei confronti di clienti privati e PMI.

La Scheda Andamento Rapporto (di seguito anche SAR) alloca le singole posizioni in differenti classi di merito. Si evidenzia di seguito la riduzione dei poteri di delibera da parte degli Organi Preposti, sulla base della classe di rischio individuata. La Direzione Generale (Direttore Generale e Responsabile Servizio Credito problematico), il Comitato Crediti e il Consiglio di Amministrazione mantengono inalterati i propri poteri a prescindere dalla valutazione espressa da SAR:

Classi di merito "Bonis"	Interventi su poteri delibera "Rete"
A – Rischio Basso (SAR <2)	Nessuna riduzione
B – Rischio medio/Basso (SAR >=2)	Riduzione del 20%
C – Rischio medio (SAR >4)	Riduzione del 40%
D – Rischio medio/alto (SAR >6)	Riduzione del 60%
E – Rischio alto (SAR >8)	Riduzione del 100%

Le posizioni "bonis" sono classificate dalla procedura informatica in Evidenza Controllo Rischi (ECR) sulla base di una valutazione automatica che considera la rilevazione di primi segnali di deterioramento del rapporto e di indicatori di anomalia valutati rimediabili. Tali posizioni permangono in questa classificazione fino alla rimozione dei segnali di anomalia e relativa valutazione del responsabile del monitoraggio.

In estrema sintesi il portafoglio crediti della banca è classificato secondo le seguenti classi:

Classi Portafoglio Credito		Tipo Impairment
Bonis e Forborne Performing	A-Rischio Basso	Collettivo – Modello IFRS9 Compliant
	B-Rischi Medio/Basso	
	C-Rischio Medio	
	D-Rischio Medio/Alto	
	E-Rischio Alto	
	F-Evidenza Controllo Rischi	
Non performing	Scaduto e forborne non performing	Analitico
	Inadempienze probabili	
	Sofferenze	

Si segnala il completamento, con il supporto consulenziale di BDO Spa. della policy di valutazione delle esposizioni creditizie contenente i dettagli di calcolo IFRS9 compliant relativamente all'appostazione dei fondi rettificativi.

Con riferimento **all'operatività sui mercati mobiliari**, sono attivi presso la funzione Tesoreria della Banca momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, con l'analisi periodica della composizione del comparto per classi di portafoglio IAS/IFRS, l'identificazione del livello di rischio specifico/controparte, la verifica del rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Quanto sopra risulta oggi oggetto di ulteriore rafforzamento grazie all'entrata in funzione nel corso del 2019 del comitato ALCO che rappresenta un ulteriore presidio a tutela dal rischio in ambito Asset & Liability Management e degli aspetti connessi al rischio di liquidità e di tasso di interesse della banca.

La Funzione di Risk Management presta particolare attenzione ai controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Come detto la Funzione è chiamata a fornire, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Si segnala che la policy "OMR" è stata oggetto di recente revisione in funzione delle nuove strategie di business previste nell'ambito della pianificazione strategica, con conseguente ridefinizione del complessivo sistema dei limiti delle operazioni e loro natura, finalizzati alla identificazione delle operazioni classificabili come "a maggior rilievo."

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti

inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato

Ai fini della quantificazione del capitale interno ovvero la misurazione del relativo assorbimento in termini di patrimonio, il valore delle esposizioni soggette a tale rischio, calcolato attraverso le metodologie sopra descritte, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata caratteristica del rischio di credito.

Stante le caratteristiche operative della Banca, l'incidenza dell'assorbimento patrimoniale per la sola componente del "rischio controparte" non è significativa e per tale motivo non sono delineati processi di presidio del rischio diversi rispetto a quelli propri del rischio di credito.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata sotto contratti Isda /Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;

- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni **nette in ciascun titolo del** portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, **emittenti ad alto rischio**). Il **requisito patrimoniale** per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;

- del tipo “con regolamento non contestuale” (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al “*fair value*” degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni “con regolamento contestuale” il requisito patrimoniale è determinato applicando all’esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo “con regolamento non contestuale”:

- nel periodo compreso tra la “prima data contrattuale di regolamento” e il quarto giorno lavorativo successivo alla “seconda data contrattuale di regolamento” il requisito patrimoniale è determinato nell’ambito del rischio di credito, applicando al valore dell’esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell’8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell’esposizione al rischio, aumentato dell’eventuale differenza positiva tra il “*fair value*” del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al rischio di cambio sull’intero bilancio, l’assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell’8% della “posizione netta aperta in cambi”. Le banche la cui “posizione netta aperta in cambi” (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull’intero bilancio¹ e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito patrimoniale.

Specificando che al 31.12.2019 non è presente alcuna posizione netta in oro e che la posizione netta aperta in cambi risulta essere è contenuta entro il 2 per cento della dotazione patrimoniale Fondi Propri, si segnala che la Banca è esonerata dal calcolo del requisito in materia di fondi propri inerente a tale rischio.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

In riferimento all’attività di concessione di prestiti sindacati internazionali, in relazione ai quali in data 22 ottobre 2019 la Banca ha ricevuto l’autorizzazione da parte di Banca d’Italia alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, si rappresenta che, in termini di valuta, gli investimenti in prestiti sindacati internazionali verranno effettuati per la maggior parte in euro, in linea con il mercato di riferimento.

Eventuali investimenti residuali in USD saranno opportunamente coperti (in hedge accounting) dal rischio di cambio. Il contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il limite regolamentare sopra indicato, sarà riportato nella Policy RAF e Politiche di Governo rischi. Stante l’attuale non significatività del rischio in esame e l’obiettivo di non assumere ulteriore rischio di cambio (anche dopo l’avvio delle attività connesse al passporting, non sono state condotte specifiche simulazioni di stress né in ottica attuale, né prospettica.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;

¹ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Tesoreria.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nella propria regolamentazione interna e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Tesoreria ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della funzione Tesoreria, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale ufficio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione

della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management coadiuvata dalle funzioni dell'Area Operations & IT è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management svolge le attività di analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:

- sviluppa e coadiuva (di concerto con la funzione Operations), mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- individua gli ambiti operativi rilevanti;
- fornisce il proprio supporto, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, alla rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione

dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI (ruolo ricoperto dal responsabile della Funzione Compliance fino a febbraio 2019 e successivamente sostituito in tale ruolo dal Chief Operating Officer), accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati

La Funzione Compliance partecipa, coadiuvata dall'ufficio Affari Legali e Societari, alla definizione degli accordi di esternalizzazione al fine di assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestatosi dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

In tale ambito, la Banca riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi

informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera consiliare, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Quale ulteriore presidio al rischio operativo, nel corso del 2020 è stato costituito uno specifico comitato interfunzionale con l'obiettivo di affrontare le tematiche e/o criticità relative a rischi di natura non finanziaria relativi a rilievi effettuati dalla funzione di Internal Audit, che non siano già espressamente stati ricondotti al perimetro di operatività di altre funzioni aziendali.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio (garanzia),
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- individuazione delle singole posizioni soggette alla disciplina delle grandi esposizioni e verifica del rispetto del limite individuale.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato

B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;

- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si completa, inoltre, di un set di indicatori, che saranno oggetto di prossima ridefinizione nell'ambito delle attività di aggiornamento del RAF e policy collegate, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

Si rappresenta inoltre che – coerentemente con quanto già introdotto nel 2019 in termini di additional Raf metrics – nelle politiche di governo dei rischi di prossima emanazione nel corso del 2020, saranno introdotti specifici limiti di concentrazione prevedendone una declinazione sia in relazione all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi, così come previsti in sede di notifica all'Autorità di Vigilanza.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella funzione Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (Asset and Liability Management) messa a disposizione da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del trading book). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward. In particolare si simula l'impatto per ogni gap temporale della variazione dei futuri tassi di interesse

e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva "**Tavola 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse**".

Da ultimo si ricorda che in data 21 aprile 2020 è stato emanato il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in materia di rischio di tasso (IRRBB) e stress test degli enti. L'aggiornamento è volto a recepire, tra le altre cose, gli Orientamenti (GL) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority - "EBA") EBA/GL/2018/02, in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (Interest Rate Risk arising from the Banking Book – "IRRBB");

Gli Orientamenti in materia di gestione del rischio di tasso di interesse (IRRBB) sostituiscono le precedenti (EBA/GL/2015/08) già recepite nella Circolare 285/13 e definiscono, tra gli altri, alcuni aspetti che gli enti sono tenuti a considerare per l'identificazione, la valutazione e la gestione dell'IRRBB (di cui all'art. 84, Direttiva 2013/36/UE, "CRD IV") e che le autorità competenti devono considerare ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) (conformemente all'art. 98, para 5, CRD IV). In particolare, sono state, tra l'altro, aggiornate le ipotesi per la definizione di una metodologia semplificata, rivolta prevalentemente alle banche less significant, per la misurazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico (allegato C delle Disposizioni). Considerata poi l'attenzione riposta dalle GL e dal nuovo quadro regolamentare europeo, le disposizioni confermano la richiesta di esplicita misurazione del rischio di tasso in termini di variazioni del margine d'interesse o degli utili. A titolo esemplificativo, è stato introdotto un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del margine di interesse (allegato C-bis delle Disposizioni).

RISCHIO PAESE

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

In relazione all'avvio nel corrente esercizio 2020 delle attività di investimento riconducibili alle nuove linee di business afferenti i prestiti sindacati internazionali, in relazione i quali che la Banca in data 22/10/2019 ha ottenuto dall'Autorità di Vigilanza l'autorizzazione alla prestazione di servizi senza stabilimento in Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo, Spagna, Portogallo e Grecia, si ritiene che il rischio paese, pur non avendo nel corso del 2019 assunto particolare carattere di significatività, acquisirà gradualmente importanza parallelamente al consolidarsi delle attività di investimento in syndicated loans.

Coerentemente con le additional Raf metrics introdotte nel 2019, si rappresenta inoltre che nella Policy RAF e Politiche di Governo Rischi saranno introdotti specifici limiti di concentrazione prevedendone una declinazione sia in relazione

all'ammontare complessivo erogato in prestiti sindacati internazionali sul totale impieghi, sia con riguardo ai diversi paesi.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante, ma il rischio potrebbe acquisire significatività con l'avvio dell'operatività in paesi diversi dall'Italia, in relazione alle strategie di business che potranno essere sviluppate. Per tale motivo particolare attenzione verrà dedicata ad eventuali sviluppi in merito.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti

all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il “Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità” della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La Funzione Tesoreria, misura e monitora la propria posizione attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenziario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base giornaliera/settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve “RD-LCR”) in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR), al 31/12/2017 termina il percorso di adeguamento progressivo (“*phase in*”) dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1/01/2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la

costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Per la misurazione ed il monitoraggio della posizione di liquidità la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. La funzione finanza/tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Relativamente al profilo della gestione della liquidità operativa e strutturale, si specifica che nell'ambito del progetto di revisione ed aggiornamento della *policy* di gestione del rischio di liquidità, sono state introdotte specifiche separate reportistiche di monitoraggio afferenti alla gestione della liquidità:

- di breve periodo, operativa e declinabile secondo specifiche modalità di afflussi/deflussi anche in ipotesi di stress, e
- di lungo periodo, strutturale prevedendo anche una prima modellizzazione in draft delle poste a vista - with no maturity - non modellizzabili.

L'introduzione di questi presidi di monitoraggio e reporting è stata oggetto di analisi e confronto tra le funzioni Tesoreria e Risk Management e si basa essenzialmente sull'affinamento della reportistica ALM già messa a disposizione da Cassa Centrale Banca nell'ambito degli specifici accordi di consulenza sottoscritti.

Gli esiti di tali analisi vengono riportati e condivisi nell'ambito delle sedute mensili del Comitato ALCO.

Nel corso del 2019 le metriche di liquidità sopra descritte sono state accluse nell'attività di monitoring del RAF periodale aziendale.

A partire da gennaio 2020 Cassa Centrale Banca attraverso l'acquisizione di strumenti a supporto dedicati maggiormente performanti (piattaforma Ermas) ha dato avvio ad una profonda attività di revisione ed affinamento della propria attività di supporto nella gestione del rischio liquidità e tasso d'interesse che ha portato alla produzione di un nuovo reporting format completamente rivisto rispetto alla precedente versione.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP) (oggetto di revisione nel corso del 2019), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa

attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Con riferimento alle fonti di finanziamento, a fine 2019 i depositi della clientela ammontavano a €504,8mln. La riduzione del 2,5% rispetto alla fine del 2018 è principalmente riconducibile a decremento dei depositi vincolati aperti dalla clientela presso le filiali della Banca, a seguito dell'azione di ottimizzazione del costo di tale forma tecnica di raccolta.

Si evidenzia che, a partire da novembre 2019, Solution Bank - a seguito dell'ottenimento del passporting da parte della Banca d'Italia - ha avviato la raccolta di depositi a termine all'estero, in particolare in Germania, tramite la piattaforma Raisin, con la quale è stato sottoscritto un accordo di collaborazione. A fine 2019 tale raccolta si attestava a €1,2mln; tuttavia, nei primi mesi del 2020 la raccolta dei depositi tramite la piattaforma Raisin è aumentata significativamente attestandosi, già a fine marzo 2020, a €44,7mln.

La strategia di *funding* adottata dal management della Banca è incentrata su: i) rafforzamento della relazione con la clientela esistente tramite la rete territoriale; ii) la creazione di canali di *funding* alternativi basati su tecnologie digitali di raccolta on-line anche all'estero, anche facendo leva su partnership con fintech di primario standing; iii) apertura di canali di *funding* con controparti finanziarie e istituzionali.

Al riguardo, stati avviati i lavori per l'apertura di canali di *funding* istituzionale presso la Banca Centrale Europea per l'accesso al TLTRO, programmato per il mese di settembre 2020.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2019 l'importo delle attività prontamente monetizzabili (titoli dello stato italiano) è pari a 121,5 milioni (importo nominale) di cui liberi (quota parte non impegnata) risulta pari a 102 mln di euro. Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del

default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva **"Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito"**.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Per maggiori dettagli in riferimento a tale rischio si fa rimando alla successiva tavola 12.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2019 il valore dell'indicatore si è attestato al 8,63%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda alla **"Tavola 14 – Leva finanziaria"**.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti

del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tale rischio è insito nell'esercizio dell'attività di impresa e risulta proporzionato alla sua complessità: si configura quindi come un rischio difficilmente valutabile.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria

reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Si ricorda che la funzione Compliance e Antiriciclaggio sono state ricondotte, unitamente al Risk Management, all'interno di un'unica area.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale² e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le relative attività, così come definite nel regolamento della funzione, e a nominare il relativo responsabile.

Rientrano tra i compiti della funzione:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare all'individuazione degli assetti organizzativi finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio degli stessi rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali ed all'alta direzione.
- svolgere ovvero concorrere allo svolgimento delle attività di "rafforzata verifica" sulla clientela che presenta livelli di rischio di riciclaggio particolarmente elevati ovvero che risulti particolarmente complessa. Laddove tale compito venga attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i rispettivi esiti;
- predisporre ed aggiornare costantemente, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'organo di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verificare l'effettiva applicazione dei controlli previsti sulle procedure;
- eseguire i controlli periodici e sistematici di secondo livello previsti nell'apposito regolamento di funzione;
- coordinare le unità operative coinvolte nell'attività di valutazione dei soggetti inattesi estratti dal diagnostico in uso tempo per tempo;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- identificare eventuali incongruenze e la correttezza dei dati registrati nell'AUI e coinvolgere gli operatori interessati, fornendo assistenza per la sistemazione delle eventuali anomalie riscontrate;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni AUI;

² Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- esaminare le comunicazioni, pervenute dalla UIF, di anomalie di valori statisticamente anomali rilevati mediante la procedura SARA (Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate) e valutare se l'origine delle anomalie possa dipendere da caratteristiche specifiche della propria operatività, da errori di registrazione o da operazioni di natura sospetta da segnalare.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DERIVANTI DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity".

Sistemi di *governance* (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dai titoli da IV a VIII dello Statuto sociale, consultabile al *link solution.bank*.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società per azioni;
- ogni azione attribuisce al socio in assemblea il diritto a un voto;
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica nonché organo con funzione di gestione, in seno al quale può essere nominato un Amministratore Delegato, che ricopre anche la carica di Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni. La revisione legale dei conti della società è esercitata da una Società di Revisione.

La Banca ha redatto il "Progetto di Governo Societario" che è in corso di aggiornamento al fine di renderlo aderente all'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della banca con il ruolo di controllante avvenuto nell'aprile 2018.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): *Regolamento Generale, Codice Etico, Regolamento Deleghe, Regolamento Parti Correlate e Soggetti Connessi, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali, Regolamento sul funzionamento del Consiglio di Amministrazione di Solution Bank, Regolamento del Collegio Sindacale* taluni dei quali in corso di aggiornamento al fine di renderli aderenti all'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della banca con il ruolo di controllante avvenuto nell'aprile 2018.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed inverso, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2019 è risultato inferiore a 1 miliardo di Euro e pari a circa 589 mln di Euro;
- per gli anni dal 2020 al 2021 (oggetto di focus all'interno del piano industriale pluriennale), sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;

- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative;

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 5 a un massimo di 9. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci, riunitasi in seconda convocazione in data 23/6/2018 ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 31/12/2020) un Consiglio di Amministrazione composto da 7 amministratori.

Altresi, in data 23 giugno 2018 l'Assemblea Ordinari dei Soci, riunitasi in seconda convocazione, ha nominato per gli esercizi 2018 - 2020 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 3 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica alla data del 31.12.2019, suddivisi per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Massimo Versari	Presidente	M	1952	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Camilla Cionini Visani	Consigliere indipendente	F	1969	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Daniele Discepola	Consigliere Indipendente	M	1947	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Carlo – Enrico Salodini	Consigliere Indipendente	M	1980	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	M	1970	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	M	1972	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Fabrice Quinet	Consigliere non esecutivo	M	1981	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente
Presidente del Collegio Sindacale	Giorgio Giuseppe Rosso	M	1960	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Effettivo	Jacopo Casanova	M	1963	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Sindaco Effettivo	Antonio Venturini	M	1966	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Marinella Monterumisi	F	1955	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Giovanni Nicola Rocca	M	1966	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020
Sindaco Supplente	Samantha Gardin	F	1980	3	23/06/2018	Assemblea appr. Bilancio 2020

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Alla data del 31.12.2019, ai sensi dell'art. 20 dello statuto sociale, n. 4 consiglieri di amministrazione (incluso il Presidente del Consiglio di Amministrazione eccezion fatta per la carica ricoperta), risultano in possesso del requisito di indipendenza.

Alla data del 31.12.2019 non vi sono consiglieri di amministrazione esecutivi.

Si evidenzia inoltre che è stata istituito un Comitato con riguardo alle operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi, ai sensi della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali in carica al 31.12.2019, presso altre società e/o enti italiani.

Nominativo	Carica all'interno della Banca	Società/Ente Attiva	Tipologia	Aggornate al
Massimo Versari	Presidente del Consiglio di Amministrazione	-	-	01/06/2020
Carlo Enrico - Salodini	Consigliere Indipendente	Sharing Rate S.r.l.	Consigliere di Amministrazione (Indipendente)	01/06/2020
Camilla Cionini Visani	Consigliere Indipendente	Triboo S.p.A. Milano	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/06/2020
Michel Lowy	Consigliere non esecutivo	SC Lowy PI (Italy) s.r.l.	Amministratore Unico	01/06/2020
		SC Lowy s.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		SC Lowy Property S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/06/2020
Fabrice Quinet	Consigliere non esecutivo	-	-	01/06/2020
Alessandro Esposito	Consigliere non esecutivo	SC Lowy S.r.l.	Consigliere di Amministrazione	01/06/2020
		SC Lowy Property S.r.l.	Consigliere Delegatodi Amministrazione	

Daniele Discepolo	Consigliere indipendente	IMMSI S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	01/06/2020
		I.L.L.A. S.p.A.	Consigliere di Amministrazione	
		Livingston S.p.A. in amministrazione straordinaria	Commissario Straordinario	
		Cooperativa Commissionaria Valtrumplina Soc. Coop. a r.l. (COVAC)	Commissario Liquidatore	
		Gruppo Stabila – De roma S.p.A.	Presidente del Comitato di Sorveglianza	
		Meraklon S.p.A. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	
		Meraklon Yarn S.r.l. in Amministrazione Straordinaria	Commissario Straordinario	
		GSD Real Estate S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione	
		Melville S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Pianoforte Holding S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Savio Macchine Tessili S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Sorgenia S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Casa di Cura la Madonnina – S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	

		Valtur S.p.A.	Membro della terna dei Commissari Straordinari	
Giorgio Giuseppe Rosso	Presidente del Collegio Sindacale	Filmec S.r.l.	Curatore Fallimentare	01/06/200
		Ametra S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Audi Zentrum Alessandria S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Casa di Cura S. Anna S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Magistra S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Per.Form. Soc. Consortile a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	
		R. Capello Automotive consulting&investments srl	Presidente del Collegio Sindacale	
		Salumificio Borgo Dora S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Terre da Vino S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Open English Master Italy S.r.l.	Sindaco Supplente	
Jacopo Casanova	Sindaco effettivo	Trevi Holding SE	Consigliere di Amministrazione / Membro del Comitato di Controllo sulla Gestione	01/06/2020
		Cesena FC Srl	Consigliere	
		Paola Frani SpA	Presidente del Collegio Sindacale	
		C.R. Bus Forlì-Cesena Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Project Work Italia Soc. Coop. A r.l.	Sindaco Effettivo	
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	
		Calzaturificio Monique S.r.l. in liquidazione	Sindaco Effettivo	
		Technical Publications Service S.p.A.	Sindaco Supplente	

		Soilmec S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Robatech Italia S.r.l.	Revisore Unico	
		Satef Huttenes Albertus S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Cooperativa Muratori e Manovali Soc. Coop. In liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Costruzioni Edili Leoni CEL S.r.l.	Liquidatore	
		Calzaturificio Casadei S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Trevi S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Celli Giuliano S.r.l.	Revisore dei Conti	
		Cooperativa Sociale Team Service a Resp. Limitata	Revisore Unico	
		Finanziaria Valentini S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Grillo S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Il Cigno Coop. Soc. a Resp. Limitata	Presidente del Collegio Sindacale	
		Industrie Valentini S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		L'Altra Romagna Soc. Cons. a r.l.	Revisore Unico	
Antonio Venturini	Sindaco effettivo	Ravenna Football Club asd	Presidente del Consiglio direttivo	01/06/2020
		CO.I.P.E.S. Coop. S.p.A. in liquidazione	Commissario Liquidatore	

		Codussi Soc. Coop. in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Promuovi Italia S.p.A. in liquidazione	Liquidatore	
		Acantho S.p.A. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Acegas Aps Amga S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Veneta Sanitaria Finanza di Progetto S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Marche Multiservizi Falconara S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Kastamonu Italia S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Acegas Aps Amga Servizi Energetici S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Adria Link srl	Sindaco Effettivo	
		Agrisol soc. coop. agricola	Sindaco Supplente	
		C.I.S.L.A.T. Compagnia Italiana Servizi Lavoratori Ausiliari Traffico Soc. Coop.	Sindaco Effettivo	
		Ambiente Mare S.p.A.	Sindaco Effettivo	

		Ferrara Fiere Congressi S.r.l.	Sindaco Supplente
		Antares s.c. a r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		ASA Azienda Servizi Ambientali S.c.p.A.	Sindaco Supplente.
		Azimut S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Bagnacavallo Energia Soc. Coop. Agricola	Presidente del Collegio Sindacale
		BE.CAR. S.p.A.	Sindaco Supplente
		Calenia Energia S.p.A. - Gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale
		CAPIT Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale
		CICLAT Trasporti Ambiente Soc. Coop.	Sindaco Effettivo
		COFCO International Italy s.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale
		Colas Pulizie Industriali Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale
		Colas Pulizie Locali Soc. Coop.	Sindaco effettivo
		Cosmi Holding S.p.A.	Sindaco Supplente
		Cosmi S.p.A.	Sindaco Supplente
		DCS Tramaco S.r.l.	Sindaco Effettivo

		De Stefani S.p.A.	Sindaco effettivo	
		Destauto S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Hera Trading s.r.l. con Unico Socio	Sindaco Supplente	
		Bologna Fiere SpA	Presidente del Collegio Sindacale	
		ERIS S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Estenergy S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Enomondo S.r.l.	Sindaco Effettivo	
		Finint Mediatore Creditizio S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Nutrien Italia S.p.A.	Sindaco Supplente	
		GSR S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Hera Comm S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Hera Luce S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Marche Multiservizi S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Herambiente S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Herambiente Servizi Industriali S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Heratech S.r.l. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		Hestambiente S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Immobiliare Mismar S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	

		Inrete Distribuzione Energia S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Venezia Tronchetto Real Estate S.r.l.	Sindaco Unico	
		Italterminal S.r.l.	Sindaco Supplente	
		Petrokan S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Porto Intermodale Ravenna S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Quick S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Rafar Multiservice Soc. Coop.	Presidente del Collegio Sindacale	
		Ravenna Servizi Industriali soc. consortile per azioni	Sindaco Supplente	
		S.V.A. S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		SECOMAR S.p.A.	Sindaco Supplente	
		SET S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		SGR Servizi SpA	Sindaco Supplente	
		SVA Dakar S.r.l.	Sindaco Unico	
		SWA Plus srl	Presidente del Collegio Sindacale	
		GALSI S.p.A. - gruppo HERA	Sindaco Effettivo	
		TAMARETE ENERGIA S.r.l.	Presidente del Collegio Sindacale	

		Il Veliero Soc. Coop Onlus in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		ASM Set Srl	Sindaco Supplente	
		Etra Energia Srl	Sindaco Effettivo	
		Hera Comm Nordest Srl	Sindaco Effettivo	
		Feronia Srl	Sindaco Effettivo	
		Blu Meta SpA	Sindaco Effettivo	
		Amga Blu Srl	Sindaco Supplente	
		CISA 1954 Srl in liquidazione	Liquidatore	
		Tyche SpA	Sindaco Supplente	
		Uniflotte S.r.l. - gruppo HERA	Presidente del Collegio Sindacale	
		Aliplast S.p.A.	Sindaco Effettivo	
		Tipografia Moderna Soc. Coop. P.A.	Sindaco Supplente	
		Giacomelli Società Cooperativa	Commissario Liquidatore	
		Aeroporto Guglielmo Marconi Bologna SpA	Sindaco Effettivo	
Samantha Gardin	Sindaco Supplente	Istituto per il Credito Sportivo	Sindaco Effettivo	02/07/2020
		ITWAY SpA	Sindaco Supplente	
		Ansaldo Energia SpA	Sindaco Supplente	
Giovanni Nicola Rocca	Sindaco Supplente	Smart Office S.r.l.	Curatore Fallimentare	02/07/2020

		Mapy Ponteggi S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		P3 S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		New Parco delle Rose S.r.l.	Amministratore Unico	
		Immobiliare Abete S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Milanese S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Coop. Lid Service a mutualità Prevalente in liquidazione	Commissario Liquidatore	
		Shipping Mediterranean Sealog S.p.A.	Sindaco Supplente	
		Immobiliare CELFAR S.r.l. in liquidazione	Curatore Fallimentare	
		Misco Italy S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	
		Reva S.r.l.	Curatore Fallimentare	
		Sweet Team S.p.A.	Sindaco Supplente	
Marinella Monterumisi	Sindaco Supplente	Urru Aldo	Curatore Fallimentare	08/06/2020
		Costruzioni e Impianti SpA in liquidazione	Liquidatore	
		Neodecortech S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale	

		Industrie Valentini S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Finanziaria Valentini S.p.A.	Presidente del Collegio Sindacale
		Rimini Reservation S.r.l. in liquidazione	Sindaco
		Pesaresi Giuseppe S.p.A.	Sindaco Supplente
		Gestioni Cinematografiche Snc	Liquidatore
		Società Agricola Le Cicogne S.r.l.	Sindaco Effettivo
		Lugo Immobiliare S.p.A. in liquidazione	Sindaco Effettivo
		SPES S.p.A.	Revisore Unico
		P.A. Società Cooperativa	Presidente del Collegio Sindacale
		Banca Ifis S.p.A.	Sindaco Effettivo
		IFIS NPL Servicing SpA	Sindaco Supplente
		Nuova Madonnina S.p.A. in liquidazione	Sindaco Supplente
		Rimini Welcome Soc. Consortile Arl	Revisore Unico
		Immobiliare Appia sas	Liquidatore

		MARR S.p.A.	Consigliere	
--	--	-------------	-------------	--

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

Denominazione	Funzioni/Competenze
Comitato Endoconsiliare Parti Correlate e Soggetti Connessi	Presidio sulle operazioni conclusi con Parti correlate e Soggetti ad esse connessi

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231 all'Organismo appositamente istituito e composto, due professionisti esterni e dal Chief Risk Officer aziendale.

Durante l'esercizio non ha ricevuto segnalazioni di comportamenti anomali, illeciti e/o infrazioni.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento – in via di aggiornamento per renderlo aderente al nuovo assetto societario e di governance conseguente all'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale con il ruolo di controllante avvenuto nell'aprile 2018 - che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* www.solution.bank.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca SOLUTION BANK S.p.A. la quale non fa parte e non è capogruppo di un Gruppo bancario, per cui non si applicano gli obblighi informativi di cui all'art. 436 della CRR.

TAVOLA 3 - Fondi propri (art. 437 – art. 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

L'aggregato di Fondi propri della Banca è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 – T1*), composto interamente dal *Common Equity Tier 1* (CET1) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

I due predetti aggregati (CET1-T1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del Capitale primario di Classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune delle regole di Basilea 3 lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei progressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle

competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria recentemente introdotta dal nuovo art. 473 bis³ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede nel corso del periodo transitorio a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- ✓ l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile; e
- ✓ l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9.

Infine, in materia di Fondi Propri si ricorda che il provvedimento di Banca d'Italia del 28 giugno 2016 ha disposto, tra le altre cose, ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lett. d) del TUB:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il Capitale primario di Classe 1, il Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed il Capitale di Classe 2.

³ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato in data 12 dicembre 2017.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla Banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della Banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.
- g) il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della Banca;
- h) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴ - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- i) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- j) non comportano a carico della Banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della Banca;
- k) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del Capitale primario di Classe 1 (riserve);
- l) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- m) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- n) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della Banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;

- o) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del Capitale di Classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della Banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della Banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua Capogruppo.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui. Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2019 si fa rinvio alla tavola della presente informativa, redatta in conformità allo schema

previsto dal Regolamento UE n. 1423/2013.

Si precisa che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer – CCB*), la quale si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle Banche, si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 pari al 7%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 8,5%;
- coefficiente di Fondi propri pari al 10,5%.

Si precisa infine che con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16, avente ad oggetto l' "Analisi della situazione aziendale e adozione dei provvedimenti e misure conseguenti", l'Autorità di Vigilanza ha disposto:

- lo scomputo dai fondi propri di un importo complessivo pari a € 6,2 milioni, corrispondente alla quota di aumento dell'aumento di capitale 2015 sottoscritta previa concessione di finanziamenti in stretta connessione temporale rispetto alla data delle stesse sottoscrizioni ovvero mediante fondi rivenienti dall'alienazione dei diritti d'opzione ai soggetti destinatari di tali finanziamenti;
- l'applicazione di coefficienti patrimoniali di capitale primario di classe 1, di capitale di classe 1 e di capitale totale pari al 10,5%, vincolanti nella misura del 10,2%.

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari al lordo dell'applicazione del Capital Conservation Buffer (CCB) risultano rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario – Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 13,07% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 10,95 mln di euro;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 14,05% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo prescritto (10,50% comprensivo del CCB) pari a circa 15,1 mln di euro.

Al riguardo si ricorda che in data 12 aprile 2018 la Banca Centrale Europea e Banca d'Italia hanno autorizzato l'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante (con oltre il 93%).

Il socio di controllo SC Lowy ha espresso la propria disponibilità a sostenere la Banca nello sviluppo del proprio Piano Industriale. Nel corso del 2019, infatti, ha disposto versamenti in conto futuro aumento di capitale, irrevocabili e irredimibili, pari a complessivi 20,9 milioni di euro, che, sommati ai versamenti effettuati nel corso del 2018, pari a 13,5 milioni di euro, portano l'ammontare di versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dal socio SC Lowy dal momento dell'ingresso in Solution Bank a 34,4 milioni di euro. A tale importo vanno sommati i 50 milioni di euro di aumento di capitale sociale versati nel 2018, per un investimento complessivo, alla data odierna, di 84,4 milioni di euro. Tali versamenti hanno consentito la prosecuzione dell'attività di rilancio della Banca, supportandone la crescita, ed il raggiungimento di un CET1 ratio, a fine 2019, pari al 13,07%, target ratio contenuto nel Piano Industriale della Banca, al netto dell'applicazione del filtro prudenziale di cui sopra.

A quanto sopra si aggiunge, inoltre, che nel primo trimestre del corrente esercizio 2020 SC Lowy ha effettuato una ulteriore iniezione di capitale in misura pari a 10 milioni di euro, nella forma del conto futuro aumento di capitale sociale, irrevocabile

e irredimibile e, come tale, computabile nel calcolo dei ratios patrimoniali, a ulteriore dimostrazione della volontà da parte del socio di controllo di supportare il Piano Industriale e lo sviluppo della Banca.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 4 - Requisiti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la

Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*), integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio Paese, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio connesso con assunzione di partecipazioni e quota di attività vincolate rischio di non conformità, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di Categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione *single-name*;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di *ratio target* stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio⁵.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*);
- b) coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*);
- c) coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito dell'attività ispettiva svolta nel periodo dicembre 2015 – marzo 2016 ed assegnati con nota del 28 giugno 2016, identificata con il n. di prot. 08374667/16 e consegnata agli organi sociali in data 4/7/2016 il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale. Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio*, *Tier 1 Capital Ratio*, *Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente fissati dall'Autorità di Vigilanza nel citato provvedimento, comprensivo della eventuale riserva di conservazione del capitale non integralmente assorbita dal requisito patrimoniale aggiuntivo (ovvero *CET 1 Capital Ratio 10,50%*, *Tier 1 Capital Ratio 10,50%* e *Total Capital Ratio 10,50%* vincolanti nella misura del 10,20%).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- a) gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- b) gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- c) i requisiti patrimoniali specifici prescritti dall'Autorità di Vigilanza con il provvedimento di giugno 2016;
- d) le riserve di capitale definite dall'Autorità (ove non assorbite dal requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP).

⁵ In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Valutata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza/carenza patrimoniale.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la funzione di pianificazione strategica e operativa/*budget* e controllo di gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato ALCO, e, se del caso, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

Pur nella consapevolezza della necessità di continuare ad intervenire per accrescere il grado di efficientamento dell'operatività della Banca al fine di riportarla presto in condizione di produrre risultati economici positivi, dall'analisi dei valori consuntivati al 31.12.2019 e prospettici al 31.12.2020, si rileva che l'esposizione complessiva ai rischi della Banca, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o

merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);

- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - Long Settlement Transactions).

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C. e per le operazioni con regolamento a lungo termine;
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, ICCREA Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC con finalità di copertura è effettuata sotto contratti Isda /Csa ed è quindi interamente collateralizzata. Tale operatività, oltre ad essere molto contenuta, è effettuata esclusivamente con le controparti ICCREA Banca e MPS Capital Services. Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno come sottostante unicamente titoli dello Stato italiano.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea/MPS che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse

nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

Sono stati inoltre stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea/MPS accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento).

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole (ossia il rischio derivante dalla correlazione positiva tra la probabilità di *default* delle controparti ed i fattori di mercato), in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Si precisa inoltre che la Banca è priva di rating e pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle

rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza⁶" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle

⁶ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage 2*.

esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 7 - Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2019 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Icrea Banca/MPS nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti ad un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) / Banche multilaterali di sviluppo;

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*) e varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE..
- ii. A tale proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono rappresentate da titoli dello Stato italiano.

Si precisa che nel corso del 2018 è stata estinta un'operazione TLTRO e che, sono stati avviati i lavori per l'apertura di canali di funding istituzionale presso la Banca Centrale Europea per l'accesso a una nuova operazione TLTRO,

programmato per il mese di settembre 2020, dell'importo di 140 mln di euro.

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'EBA, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13, in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all'esercizio 2019.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2019 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Nonostante Moody's abbia operato ad Ottobre 2018 il *downgrade* del merito creditizio dello Stato italiano (da "Baa2" a "Baa3"), la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di *rating* assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli. Nel 2019 non sono intervenute variazioni rispetto all'anno precedente.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La seguente tabella riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) con cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's
Organismi del settore pubblico	
Amministrazioni Regionali o Autorità locali	
Banche Multilaterali di Sviluppo	
Intermediari Vigilati	
Imprese ed altri soggetti	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 9 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza e, pertanto, non è esposta al Rischio di Mercato.

La Banca non è attualmente tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina del rischio di mercato in quanto:

- il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (HFT) risulta non significativo in quanto inferiore al 5% dell'Attivo e non supera il valore di quindici milioni di euro;
- la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2 per cento dei Fondi Propri.

La presente sezione non sarà pertanto compilata sia per ciò che attiene alla informativa qualitativa, sia per quanto concerne le relative tavole quantitative.

TAVOLA 10 - Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati unicamente all'interno del portafoglio contabile:

“Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva FVOCI”.

Si specifica al riguardo che la Banca alla data del 31.12.2019, non detiene alcuna tipologia di strumenti della fattispecie.

Tali titoli sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Criteri di iscrizione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell'attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al Business Model Hold to Collect&Sell, i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il Test SPPI;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al Business Model Hold to Collect & Sell gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Nel Conto economico, nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, sono rilevati gli interessi maturati sugli strumenti finanziari configurati da crediti e titoli di debito classificati nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell'attivo patrimoniale.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infra annuale viene calcolata, per i soli strumenti associati al Business Model Hold to Collect & Sell, la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

Le rettifiche di valore sono iscritte immediatamente a Conto economico nella voce “130.Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Ulteriormente, nel Conto economico, alla voce “70. Dividendi e proventi simili”, sono rilevati i dividendi afferenti ai titoli di capitale per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal Bilancio nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti; o
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa; o
- l'attività finanziaria è oggetto di write-off ovvero quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività; o
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo; o
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche "sostanziali".

Il risultato della cancellazione di tali attività è rilevato:

- per gli strumenti finanziari associati al Business Model Hold to Collect & Sell a Conto economico alla voce "100. b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" in caso di cessione. Diversamente, in tutti gli altri casi, è rilevato alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito";
- per i titoli di capitale per i quali si opta per la c.d. "OCI election" a patrimonio netto, nella voce "120. Riserve da valutazione". A seguito della cancellazione di tali attività, il saldo di quanto rilevato nella voce "120. Riserve da valutazione" è riclassificato nella voce "150. Riserve".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 11 - Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa, un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno, la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso la definizione di uno scenario avverso composto da una ipotesi "peggiorativa" di variazione dei tassi di interesse a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo. Più in particolare, viene considerata una variazione della curva dei tassi di interesse di 250 punti base. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

Da ultimo si segnala che unitamente allo scenario di stress rappresentato da uno shock di 250 bps, la Banca procede inoltre, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, alla definizione di sei scenari avversi composti da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e

tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca monitora, inoltre, la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di modelli interni. La strumentazione di A.L.M. (*Asset and Liability Management*) utilizzata allo scopo consente, tra l'altro, di analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto. Di seguito sono sintetizzati gli esiti di tale attività condotta in riferimento alla situazione in essere al 31.12.2019:

ALM STATICO Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

1. Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe del 12,44%. La conseguente diminuzione di valore dell'aggregato Fondi Propri sarebbe pari a circa il 24,59%.
2. Nell'ipotesi di ribasso dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe del 22,87%. Il conseguente aumento di valore dell'aggregato Fondi Propri (ex Patrimonio di Vigilanza) sarebbe pari a circa il 45,22%.

ALM DINAMICO Shock +/- 100 punti base dei tassi di interesse

1. Nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse nella misura dell'1,00% in 12 mesi, la variazione del margine d'interesse ad 1 anno è pari a -1,82% e la variazione del patrimonio netto ad 1 anno è pari a -24,22%. La variazione complessiva rispetto allo scenario a tassi costanti è pari pertanto a -26,05%.
2. Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse nella misura dell'1,00% in 12 mesi, la variazione del margine ad 1 anno è pari a 2,42% e la variazione del patrimonio netto ad 1 anno è pari a 5,05%. La variazione complessiva rispetto allo scenario a tassi costanti è pari pertanto a 7,47%.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 12 - Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale al duplice fine di: 1) cedere parte del proprio portafoglio crediti non performing con l'intento di migliorare il mismatching tra scadenze dell'attivo e del passivo e conseguentemente anche i propri ratios e indici di asset quality. 2) ricercare le migliori opportunità di investimento presenti sul mercato.

In riferimento alle tipologie di operazioni di cartolarizzazione soprarichiamate, non si ravvisano particolari ulteriori elementi di rischio se non quelli derivanti dalla possibile oscillazione del Fair Value relativo ai titoli iscritti.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca – informazioni generali -

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Le operazioni poste in essere dalla Banca ed ancora in essere al 31 dicembre 2019 sono di seguito riepilogate:

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca:

- nel mese di giugno 2018 è stata deliberata la partecipazione ad un'operazione di cessione di crediti classificati a sofferenza multi-originator assistita da Garanzia dello Stato (GACS) con capofila Banca Popolare di Bari e il coinvolgimento di altri 16 istituti di credito; detta operazione (di importo nominale pari a circa 7 mln di euro) è stata perfezionata a novembre/dicembre 2018 ed è risultata funzionale a una puntuale e programmata gestione e riduzione del significativo portafoglio deteriorato della Banca [per ulteriori dettagli si rimanda al seguente link: <https://solution.bank/cartolarizzazione-credito-di-romagna-npls-2018/>]; il valore al C/A al 31.12.2019 è pari a circa 6,3 mln di euro;

Operazioni di cartolarizzazione a cui la Banca ha partecipato con il ruolo da investitore:

- nel corso del quarto trimestre 2018 e del primo trimestre 2019, la Banca ha acquisito notes di operazioni di cartolarizzazione relative a crediti impaired, (valore al C/A al 31.12.2019 pari ad euro 3,7 mln di euro);

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L'attribuzione del fattore di ponderazione alle posizioni verso cartolarizzazioni avviene secondo una logica a cascata, che prevede inizialmente la verifica della presenza di un rating delle posizioni: pertanto le posizioni alle quali è attribuito un rating - e che rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni – sono state ponderate in funzione della classe di merito corrispondente al predetto rating.

Nel caso in cui la posizione sia sprovvista di rating il fattore di ponderazione applicato, in via residuale, è il 1250%, con le seguenti eccezioni:

- alle linee di liquidità idonee è stato applicato il fattore di ponderazione corrispondente a quello maggiore tra i fattori di ponderazione relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni connesse con programmi ABCP è stato applicato un fattore di ponderazione pari al maggiore tra 100% e il fattore di ponderazione più elevato tra quelli relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni di tipo *senior* e *mezzanine* si può applicare il metodo "*look-through*", che prevede un fattore di ponderazione pari al prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato relativo alle attività cartolarizzate e un coefficiente di concentrazione.

Con riferimento alle operazioni in precedenza illustrate, la Banca detiene sia posizioni soggette a ponderazione secondo il metodo cd look through sia posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250%.

Sintesi delle politiche contabili adottate

In riferimento alla operazione di cartolarizzazione realizzata dalla Banca, si specifica che l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche e presupposti idonei per procedere alla cancellazione contabile ("derecognition") dei crediti oggetto di cessione, dai bilanci delle Cedenti, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili.

Ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia statale (GACS), le Cedenti hanno delegato Banca Popolare di Bari SCpA, quale unico interlocutore, all'invio dell'apposita istanza indirizzata al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), corredata dei pertinenti moduli compilati, debitamente sottoscritti dai legali rappresentanti pro tempore di ciascuna delle Cedenti, unitamente alle attestazioni delle rispettive società di revisione, come previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera e) del Decreto del MEF del 3 agosto 2016 recante la "Disciplina in materia di garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS)" ("Decreto MEF"), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 12 agosto 2016.

In riferimento alla operazione di cartolarizzazione realizzate in qualità di investitore si precisa che la Banca ha contabilizzato dette notes all'interno del proprio portafoglio contabile di proprietà (senior noters in categoria valutativa cd AC e mezzanine notes in categoria valutativa HFT con impatto a P&L) e da un punto di vista regolamentare, in presenza degli idonei flussi informativi di scambio, procede ad una valutazione regolamentare del relativo assorbimento patrimoniale attraverso il metodo cd look through.

Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

TAVOLA 13 - Politica di remunerazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Solution Bank, a seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial HK Limited nella compagine societaria, ha avviato un'importante fase di turnaround volta a promuovere e sviluppare l'attività di investment banking e di intermediazione bancaria. Nel 2018 è stato avviato un importante percorso di evoluzione della banca commerciale, proseguito nel 2019, volto a migliorare la qualità del credito e la redditività, e di sviluppo della banca d'investimento con nuove linee di business tra cui prestiti sindacati e investimenti in prestiti non performing. In questo contesto, la banca intende confermare una strategia di remunerazione che incentivi il conseguimento degli obiettivi declinati nel piano strategico e, allo stesso tempo, trattenga e motivi il management chiamato ad attuare le direttrici di piano.

La Politica di Remunerazione ed i relativi sistemi di incentivazione sono declinati in considerazione delle specificità del piano di turnaround nell'ambito dei requisiti di vigilanza prudenziale definiti da Banca d'Italia.

Le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato nel corso del 2019 e del 2020 sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, eventualmente collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca. Le politiche si fondano sul rispetto della vigente normativa italiana ed europea, di cui in particolare si segnala

▪ a livello comunitario:

✓ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (cosiddetta CRD IV);

✓ Regolamento 575 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (cosiddetta CRR);

✓ Regolamento delegato 604 della Commissione Europea del 4 marzo 2014 che integra la CRD IV per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi per identificare le categorie di Personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (cosiddetti Risk Takers o Personale più Rilevante);

▪ a livello nazionale:

✓ 25° aggiornamento della Circolare 285 del 17 dicembre 2013, emanato in data 23 ottobre 2019 da Banca d'Italia volto ad allineare le previsioni regolamentari nazionali alle linee guida in tema di remunerazione e incentivazione emanate da EBA efficaci già dal primo gennaio 2017 e di seguito riportate;

✓ Banca d'Italia, Provvedimento di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari" del 29 luglio 2009 e successive modifiche, che nella Sezione XI, articolo 2-quater disciplina le politiche e le prassi che gli intermediari adottano per la remunerazione del personale e dei terzi addetti alla rete di vendita.

Completano le previsioni suddette:

▪ le "Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013", volte ad armonizzare la declinazione della direttiva europea tra i diversi paesi;

▪ le Linee Guida della "BCE" sulla gestione dei crediti deteriorati (c.d. "NPL") pubblicate il 20 marzo 2017;

▪ la Direttiva 2014/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari (cd. "MiFID II"), su requisiti in tema di correttezza dei comportamenti con la clientela.

La Politica di Remunerazione e Incentivazione costituisce uno strumento fondamentale per perseguire le strategie di medio e lungo termine e il progressivo consolidamento delle direttrici di crescita definite da Solution Bank.

In quest'ottica, la Politica da una parte si pone come strumento di engagement e retention per le persone chiave creando senso di identità e sviluppando una cultura meritocratica proiettata verso il raggiungimento dei risultati in un contesto competitivo sempre più sfidante, dall'altra intende definire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, sistemi di remunerazione e incentivazione coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio ("Risk Appetite Framework" o "RAF").

Il RAF costituisce, infatti, un riferimento necessario in quanto identifica il livello di rischio massimo che la Banca è in grado di sostenere e quindi cui è possibile ancorare le remunerazioni, le politiche di governo e di gestione dei rischi, nonché del capitale e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

In occasione dell'Assemblea dei Soci del 25 marzo 2020 sono state approvate le nuove politiche di remunerazione per l'esercizio 2020 al fine di allinearle al contenuto del piano industriale e alle nuove linee strategiche e di business in corso di sviluppo assieme al modello operativo della banca.

Alla luce del fatto che: i) il totale attivo della banca si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi; ii) Solution, non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU; la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;

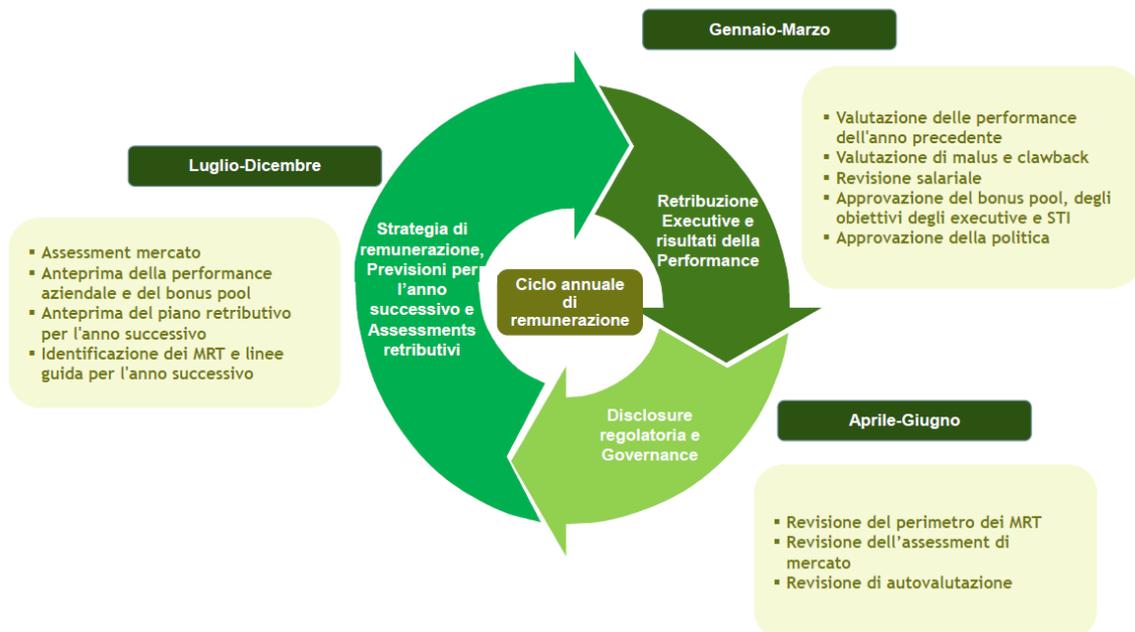
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo il rispetto dei principi inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppure con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati eventuali piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea;
- accertare che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca, ove attivato, siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità.

I sistemi di remunerazione e incentivazione si sviluppano nell'ambito di una Governance chiara e trasparente, tenuto conto di un complessivo principio di orientamento alla sana e prudente gestione del rischio e della conformità alla regolamentazione e ai principi di buona condotta professionale e alla correttezza dei rapporti con la clientela.

Le politiche ed i sistemi di remunerazione e incentivazione sono definiti, coerentemente con le previsioni regolamentari, nell'ambito del ciclo annuale di pianificazione, gestione e controllo della remunerazione, come di seguito descritto:



Coerentemente con le previsioni delle linee guida EBA e della Circolare 285, Solution Bank provvede a identificare i “Material Risk Takers” o “Personale più Rilevante” in accordo con i criteri definiti nel “Regolamento Delegato UE n. 604/2014”, attraverso un processo strutturato e coerente al Risk Appetite Framework e il sistema di deleghe approvato dalla Banca. La Governance che presiede il processo di identificazione dei Personale più Rilevante ha visto il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- la Funzione Risorse Umane, che coordina il processo di identificazione e si occupa della redazione del documento finale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- la funzione di Controllo dei Rischi, che fornisce informazioni relative alla contribuzione delle diverse categorie di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework, tenuto anche conto del sistema di deleghe adottato dalla Banca. Fornisce inoltre l'eventuale contributo al capitale interno da parte delle singole unità operative e/o divisioni, al fine di identificare eventuali Material Business Unit, coerentemente con le previsioni regolamentari in materia. Come richiesto dalle disposizioni normative, inoltre, la funzione di controllo dei rischi fornisce il proprio parere qualora occorra valutare la possibilità di incidere materialmente sul profilo di rischio della Banca da parte di altre risorse identificate in considerazione del livello di remunerazione;
- la Funzione Compliance, che fornisce il parere relativo all'allineamento del processo di identificazione al quadro normativo applicabile;
- il Consiglio di Amministrazione che approva il processo di identificazione e garantisce che sia eseguito su base continuativa. Approva inoltre eventuali esclusioni nel caso in cui le risorse identificate in considerazione del livello di remunerazione non abbiano un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'efficacia del processo di identificazione stesso.

Solution Bank ha eseguito l'identificazione del perimetro del Personale più rilevante sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi definiti nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 e in allineamento con le prescrizioni riportate nella Circolare 285 di Banca d'Italia. Di seguito si riportano i ruoli individuati attraverso l'applicazione dei criteri qualitativi:

- Membri del Consiglio di Amministrazione: 7 Consiglieri;
- Membri dell'Alta Dirigenza: il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale Aggiunto;
- Responsabili delle principali linee di business: il Responsabile Area Nuovi Investimenti e il Responsabile Rete Territoriale;
- Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo⁷: Chief Risk Officer (CRO) per le funzioni di Compliance, Risk Management e AML;
- Chief Lending Officer (CLO);
- Responsabili Area Affari Legali e Societari, Area Operations & IT, Chief Financial Officer (CFO), Area Risorse Umane;
- Responsabile Credit Investment & Transaction Execution;
- Responsabile Workout.

In aggiunta alle figure già indicate non vi sono ulteriori individui responsabili per l'introduzione di nuovi prodotti e/o servizi o per l'assunzione di rischi rilevanti.

⁷ La Funzione Internal Audit è affidata in outsourcing alla società Deloitte Risk Advisory Srl; il Consiglio di Amministrazione ha conferito l'incarico di referente interno della Funzione esternalizzata a un Consigliere indipendente.

Si evidenzia che l'analisi dei criteri quantitativi non ha portato alla individuazione di ulteriori figure rispetto a quelle già identificate come Personale più Rilevante e per le quali verificare la possibilità di impattare in modo rilevante sui rischi della Banca.

Il processo svolto per l'anno 2020 ha portato alla identificazione di 20 ruoli (17 nel 2019). Si precisa che taluni dipendenti ricoprono attualmente più di un ruolo all'interno dell'organizzazione aziendale.

Gli esiti del processo sono stati sottoposti al Consiglio di Amministrazione, previa verifica da parte delle funzioni di controllo preposte, in particolare la Funzione Compliance con riferimento alla verifica dell'allineamento alle previsioni regolamentari dei criteri applicati e la Funzione di Controllo dei Rischi con riferimento alla possibilità di incidere materialmente sulle diverse categorie di rischio della Banca.

I ruoli apicali identificati⁸ presentano una variazione rispetto all'anno 2019, con l'ampliamento della Vice Direzione Generale che ora prevede il Vice Direttore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale Aggiunto. L'individuazione delle risorse qualificabili come "personale più rilevante" risponde all'attuale esigenza della Banca di individuare i soggetti che incidono materialmente sul profilo di rischio della banca stessa.

In linea con le previsioni normative, al più tardi entro la prima metà di ottobre 2020 verrà condotto un aggiornamento del processo, al fine di verificare eventuali ulteriori risorse che abbiano la possibilità di incidere materialmente sul profilo di rischio della Banca nel corso del 2020 per almeno 3 mesi.

Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori sono destinatari di un compenso fisso che comprende anche la presenza alle proprie adunanze e a quelle assembleari, stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Se nominati dal Consiglio a far parte del Comitato Parti Correlate e Soggetti Connessi, competente per le disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, non ricevono alcun compenso per lo svolgimento di tale funzione, eccezion fatta per il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento della stessa.

Fermo quanto sopra previsto, qualora nell'espletamento del mandato siano individualmente chiamati da parte del Consiglio, con apposita delibera, a svolgere compiti specifici e permanenti, essi possono essere destinatari del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento dei compiti specifici.

In nessun caso sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.

In aggiunta, dispongono di una polizza assicurativa con premio annuo a carico della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e art. 24 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è riconosciuto un compenso maggiore per le attività svolte e correlate all'impegno e alle responsabilità connesse alla funzione, deliberato dall'Assemblea dei Soci.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 15, secondo comma e art. 22, comma 2 dello Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 22 dello Statuto).

⁸ Per ruoli apicali si intendono i membri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale, il Vicedirettore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale Aggiunto.

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente promuove altresì il funzionamento del sistema di governo societario favorendo la dialettica interna (art. 25 comma 2 dello Statuto) e, più in generale, si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei Comitati eventualmente costituiti e comunque quale soggetto che supervisiona l'attività degli Organi Collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Analoghe considerazioni potrebbero svolgersi per il Vicepresidente, se nominato, sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 25, comma 4 dello Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Collegio Sindacale

Sindaci sono destinatari di un compenso fisso comprensivo della partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e delle Assemblee dei Soci, stabilito dall'Assemblea dei Soci.

Sono destinatari altresì del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e del rimborso delle spese vive per partecipare esclusivamente alle riunioni del Collegio Sindacale, anch'essi stabiliti dall'Assemblea.

I Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali. In aggiunta, dispongono di una polizza assicurativa con premio annuo a carico della Banca.

Al Presidente del Collegio Sindacale è riconosciuto un compenso maggiore per le attività svolte e correlate all'impegno e alle responsabilità connesse alla funzione, deliberato dall'Assemblea dei Soci.

Organismo di Vigilanza sulla responsabilità amministrativa costituito ai sensi del d.lgs n. 231/01

L'Organismo di Vigilanza è attualmente formato da due professionisti esterni, uno dei quali è stato nominato Presidente e da un membro interno identificato nel Chief Risk Officer.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza percepiscono un compenso fisso determinato dal Consiglio di Amministrazione oltre al rimborso delle spese vive sostenute per l'espletamento dell'incarico.

Al Presidente spetta un compenso maggiore in relazione al ruolo ricoperto e alle maggiori responsabilità e incombenze organizzative.

I compensi sono deliberati in coerenza con l'effettivo impegno sostenuto dall'Organismo di Vigilanza anche in ragione della periodicità di riunione dello stesso.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. n. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono

adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

La remunerazione del Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni. In tale ambito, ferme le competenze attribuite all'Assemblea degli Azionisti, il Consiglio di Amministrazione:

- definisce l'ammontare del Bonus Pool annuale in sede di budgeting tenendo conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità della Banca.
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per i consiglieri; il direttore generale e tutto il personale della Banca;
- sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicura che la Politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
- assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- è responsabile dell'autovalutazione condotta al fine di identificare il Personale più rilevante della Banca;
- approva/supervisiona ed è responsabile del procedimento per l'esclusione del Personale più rilevante.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

Per "remunerazione" si intende ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca.

L'intera remunerazione è divisa tra la componente fissa e quella variabile, assicurando la chiara identificazione delle diverse componenti.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il Personale più Rilevante.

Al riguardo, il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del Personale della Banca è pari a:

- 1/3 per tutto il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo, in aderenza con quanto contemplato al riguardo dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- sino a 2:1 per tutto il restante Personale. L'Assemblea dei Soci, convocata in sede straordinaria per il mese di aprile 2020, è chiamata ad approvare la modifica statutaria che prevede la possibilità di estendere l'applicazione del rapporto sino a 2:1 anche al c.d. Personale più Rilevante.

In tale occasione, l'Assemblea dei Soci, in sede ordinaria, è chiamata ad approvare, per i profili a essa demandati dalla normativa e dallo Statuto, la proposta di incrementare il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) fino al rapporto di 2:1 (come consentito da Banca d'Italia) per il personale dipendente. La proposta di incrementare il rapporto tra remunerazione variabile e quella fissa sino a 2:1, che viene sottoposta all'Assemblea dei Soci, ha trovato fondamento nella

necessità di utilizzare tutte le leve gestionali per poter attrarre e mantenere nella Banca soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo. In quest'ottica, l'adeguamento alle prassi di mercato consente alla Banca di disporre di una maggiore leva retributiva da esercitare per agire sulla total compensation.

La componente fissa della retribuzione del personale è costituita dalle seguenti componenti:

- la retribuzione annua lorda (RAL), correlata alle dimensioni e complessità governate;
- possibili indennità di ruolo/funzione, volte a riconoscere la professionalità apportata, correlate al mantenimento della titolarità del ruolo e declinate in linea con le previsioni regolamentari applicabili;
- benefici, il cui valore è attribuito sulla base di criteri predeterminati, non correlati alle performance.

In favore dei dirigenti della Banca viene stipulata una polizza sanitaria individuale a copertura di determinate spese mediche eventualmente sostenute dal dipendente e/o dal suo nucleo familiare, nonché una polizza RC Professionale, una polizza infortuni, TCM e Long Term Care. A favore del restante personale della Banca viene stipulata una polizza sanitaria individuale a copertura di determinate spese mediche eventualmente sostenute dal dipendente e/o dal suo nucleo familiare e una polizza Long Term Care.

La remunerazione variabile rappresenta la componente della remunerazione correlata alla performance e/o altri fattori, non ricompresa nella remunerazione fissa o ricorrente, e pertanto attribuita ed erogata in linea con le previsioni regolamentari in tema di remunerazione variabile.

Le componenti classificabili nell'ambito della remunerazione variabile sono le seguenti:

- sistema di incentivazione di tipo "Management by Objectives" (MBO): sistema incentivante strutturato, che si basa sulla compilazione annuale di una "scheda obiettivo" che ricomprende sia obiettivi di performance individuali che legati ai risultati conseguiti dalla Banca rispetto ai target assegnati. Tale piano incentivante è destinato a:
 - il Personale più Rilevante della Banca (cd Material Risk Takers) ed i restanti responsabili delle funzioni di business che riportano al Top Management;
 - altre figure chiave appartenenti alla Rete e /o alla Direzione;
 - il restante personale;
- piano di fidelizzazione per le risorse chiave, volto a mettere in sicurezza il management e alcune ulteriori selezionate risorse nella fase di turnaround;
- eventuali sistemi di incentivazione di lungo termine che la Banca può adottare al fine di promuovere l'esecuzione del Piano Strategico della Banca e fidelizzare le Risorse Chiave in grado di contribuire al successo della Banca in questo momento strategico di operatività;
- possibili entry bonus o buyout, riconoscibili unicamente entro un anno dall'assunzione e soggetti alla regolamentazione applicabile. Eventuali entry bonus riconosciuti in sede di assunzione non vengono computati ai fini dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa.

L'erogazione della componente variabile è soggetta alla verifica di condizioni di accesso o "Entry Gate" che prevedono, per tutte le componenti descritte ad eccezione di possibili entry bonus e/o buyout, il mantenimento di indici di stabilità patrimoniale almeno pari al limite regolamentare con l'aggiunta del buffer di tolleranza.

La remunerazione variabile attribuita è inoltre soggetta a regole di claw-back nei casi disciplinati dalle presenti politiche ed

a meccanismi di differimento e malus.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e l'eventuale valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile.

Le politiche di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (compliance, internal auditing, risk controlling, risorse umane) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia-Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione Interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione dei rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e delle valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

Sistemi incentivanti

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, l'ammontare complessivo a disposizione dei sistemi incentivanti a livello di Banca (Bonus Pool) è determinato con criteri oggettivi, che tengono in considerazione la redditività attesa, la numerosità e la tipologia di Personale, i relativi livelli teorici di premio, la tipologia di business e, comunque, la capacità della Banca di remunerare il capitale e le specificità dei sistemi afferenti alla remunerazione variabile.

La dimensione del Bonus Pool annuale è definita e deliberata dal Consiglio di Amministrazione in sede di budgeting tenendo conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità della Banca. Pertanto, l'ammontare massimo della componente di remunerazione variabile erogabile è definito ex ante dalla Banca, tenuto conto delle finalità dei sistemi di remunerazione variabile.

All'inizio dell'anno successivo, completata la verifica relativa ai sistemi di remunerazione variabile, la funzione Risorse Umane calcola il Bonus Pool complessivo derivante dalla potenziale attribuzione di remunerazione variabile correlata a tutti i sistemi descritti, e richiede alla funzione Risk Management e all'Area Amministrativa e Finanza di verificarne la sostenibilità rispetto ai risultati reddituali complessivi e alla strategia di gestione del rischio.

L'effettiva attribuzione è condizionata al conseguimento delle condizioni di accesso ai sistemi incentivanti.

Il Bonus Pool effettivamente disponibile viene calibrato a livello individuale, tenuto conto del livello di conseguimento degli obiettivi definiti nei sistemi incentivanti in aggiunta alle previsioni che sottendono i piani di fidelizzazione.

In generale le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Si evidenzia che la Banca, in base ai principi che ne ispirano l'attività, non persegue attività di business speculative e/o a leva.

A seguito dell'ingresso di SC Lowy Financial (HK) Limited nel capitale sociale della Banca con il ruolo di controllante, autorizzato da Banca Centrale Europea e Banca d'Italia nel mese di aprile 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e periodicamente aggiornato il piano industriale che prevede, accanto a linee di business tradizionali, nuove attività quali, a titolo esemplificativo, acquisto di NPLs, prestiti sindacati, special situations.

Sia le linee di business tradizionali sia le nuove linee di business in via di sviluppo vengono adeguatamente presidiate al fine di limitare in modo significativo i rischi ad esse collegati.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente nel 2019 è stato comunque applicato in misura prevalente fissa con l'inserimento, in conformità con le politiche di remunerazione vigenti, di un piano di retention bonus, in parte nella forma del c.d. entry bonus - rivolto a personale assunto entro i 12 mesi precedenti - e in parte come vero e proprio retention bonus, rivolto a talune categorie di personale previamente identificate.

E' stato inoltre ipotizzato lo sviluppo di un MBO, sistema incentivante di breve periodo con pagamento ad aprile dell'anno successivo, che al 31.12.2019 non era stato ancora implementato.

Il piano di retention è stato strutturato con erogazioni differite in parte al 2020 e per talune figure strategiche anche sino al 2021.

La Banca nello sviluppo del piano industriale 2019 – 2021 e nella gestione del personale dipendente una strategia di lungo periodo che prevede anche tecniche di incentivazione opportunamente corrette per tenere conto di tutti i rischi, cercando di

valorizzare al meglio le risorse professionali presenti in azienda e di attrarre, ove possibile, le ulteriori risorse sul mercato ritenute utili per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa, al 31.12.2019, non è attualmente correlata ai risultati aziendali o individuali.

Non vi sono state erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in un'unica soluzione.

Con particolare riferimento ai responsabili delle Funzioni di Controllo, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio d'indipendenza, non sono stati assegnati di remunerazioni collegate ai risultati economici aziendali.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il Personale più Rilevante.

Al riguardo si evidenzia che il rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione è attualmente contenuto all'interno del limite 1:1 tra remunerazione variabile e la Banca fissa le opportunità massime di incentivazione variabile.

Nell'arco dell'anno è stato erogato un'indennità di preavviso Euro 14.679,96 per n. 3 dipendenti verso il precedente datore di lavoro pattuita in sede di assunzione. Sono stati inoltre erogati a n. 5 dipendenti neoassunti un "welcome bonus".

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state riconosciute a n.12 Dipendenti promozioni con passaggio al livello retributivo contrattuale superiore (di cui 5 per automatismo)

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo.

Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati nel 2019 si rinvia a quanto già illustrato in precedenza. Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

TAVOLA 14 - Leva finanziaria (artt. 451 e 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 – è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli *asset* complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte

dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 *bis* del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework* approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente la propria esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito. Le risultanze delle prove di *stress* sono prese in considerazione ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di *business*.

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 14,06 tale calcolo ha preso a riferimento valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Descrizione voce	31/12/2019	31/12/2018
Capitale di classe 1 (Tier 1)	55.632.876	45.993.261
Totale esposizioni	644.645.145	646.881.308

Descrizione voce	31/12/2019	31/12/2018
Indicatore di leva finanziaria (<i>Leverage Ratio</i>)	12 volte = c ca. 8,6%	14 volte = c ca. 7%

A questo proposito, si evidenzia che la variazione del coefficiente registrata nel periodo indicato è dovuta principalmente alla dinamica intercorsa alla dotazione di Capitale di Classe 1 della Banca, per effetto dei versamenti in capitale e conto futuro aumento di capitale e delle perdite d'esercizio registrate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento

Tavola 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio non riconosciute ai fini di mitigazione del rischio di credito.

In particolare, la Banca ha stipulato con l'Istituto Iccrea Banca S.p.A/MPS.:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con

periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca⁹ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo,

⁹ Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Garanzie Reali	Garanzie finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> • pegno su titoli obbligazionari; • pegno su quote di OICR; • pegno su titoli azionari quotati; • pegno su depositi in contanti e strumenti assimilabili; • pegno su depositi in oro; • pegno su polizze assicurative vita.
	Garanzie ipotecarie	<ul style="list-style-type: none"> • ipoteca su immobili residenziali; • ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale)

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanzie accettate dalla banca sono:

Garanzie personali

- fideiussione specifica;
- fideiussione omnibus;
- polizza fidejussoria;
- lettera di patronage “forte”;
- garanzie mutualistiche (Confidi e altro);
- Fondo Garanzia per le PMI, legge 662 del 1996.

Sempre in riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti “non ammessi” ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tavole quantitative sono riportate nell'apposito Allegato 1 in calce al documento.

Tavola 16 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;

- ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2019 risulta pari a circa 3,1 milioni di euro. Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

ALLEGATO 1 – Tavole Quantitative –

Il presente allegato ricomprende in ordine consecutivo le Tavole Quantitative di volta in volta rimandate all'interno delle rispettive sezioni riportate nella precedente parte del documento attinente alla descrizione degli aspetti qualitativi riferiti ai fenomeni oggetto di reporting informativo.

Tavola 1 – Obiettivi e Politiche di Gestione dei Rischi (Art.435 CRR)–

Tabella informativa LCR			
		Valore complessivo non ponderato (media)	Valore complessivo ponderato (media)
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)		151.034.217
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	372.327.804	29.132.645
3	Depositi stabili	210.947.408	10.547.370
4	Depositi meno stabili	161.380.396	18.585.274
5	Provvista all'ingrosso non garantita	99.149.483	42.420.769
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	1.721.106	430.277
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	97.428.377	41.990.493
8	Titoli di debito non garantiti	-	-
9	Provvista all'ingrosso garantita		-
10	Requisiti aggiuntivi	11.010.712	1.950.536
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	11.010.712	1.950.536
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	3.116.791	2.632.436

15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	65.867.380	7.998.483
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		84.134.869
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	34.999.481	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	16.231.230	15.227.433
19	Altri afflussi di cassa	47.291.134	9.458.227
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	98.521.845	24.685.659
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	98.521.845	24.700.326
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		151.034.217
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		59.434.543
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		254,12%

Tavola 3 – Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR)–
Tavola 3.1 – Composizione patrimoniale

Composizione Patrimoniale	
Componenti	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	37.447.722
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(6.213.363)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	31.234.359

D. Elementi da dedurre dal CET1	(18.427)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	24.416.937
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	55.632.869
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.145.518
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	4.145.518
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	59.778.387

Tavola 3.2 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri		
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		31/12/2019
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	41.033.114
	- di cui: Strumenti di capitale versati	41.033.114
2	Utili non distribuiti	(28.592.600)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	33.798.088
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(8.790.880)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	37.447.722
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(6.213.363)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(18.427)
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	24.416.937
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-

13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-

22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	(8.790.880)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	9.394.267
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	55.632.869
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital e aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-

39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	55.632.869
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.145.518
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-

51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.145.518
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	4.145.518
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	59.778.387
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	425.541.101
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,07%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,07%

63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,05%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,875%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,00%
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systematically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systematically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0,00%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,70%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		

72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale e (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Tavola 3.3 – Tavola di riconciliazione delle voci di stato patrimoniale prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Tavola 3.3.1 – Elementi non individuabili nello stato patrimoniale

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-6.200.000
A	Rettifiche di valore supplementari	-6.200.000
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento non contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0
H	Rettifiche di valore su crediti	

Al riguardo si specifica che le rettifiche di valore supplementari individuate nella sopraesposta tavola sono riconducibili ad una quota parte di capitale sociale computata all'interno dell'equity ma non nella dotazione patrimoniale Fondi Propri in quanto sterilizzata con appostazione di filtro prudenziale come disposto dalla Banca d'Italia con lettera del 28.06.2016.

Tavola 3.4 – Modello IFRS9 – Confronto dei Fondi Propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti con e senza applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti alla data del:	31/12/2019
Capitale Disponibile suddiviso per classi (importi)	
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	55.632.869
Capitale Primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	31.215.925
Capitale di Classe 1	55.632.869
Capitale di Classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	31.215.925
Capitale Totale	59.778.387
Capitale Totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	35.361.443
Attività ponderate per il rischio (importi)	
Totale delle attività ponderate per il rischio	425.541.101
Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	401.124.157

Coefficienti Patrimoniali (%)	
CET1 Ratio	13,07%
CET1 Ratio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	7,78%
T1 Ratio	13,07%
T1 Ratio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	7,78%
Total Capital Ratio	14,05%
Total Capital Ratio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	8,82%
Coefficienti di leva finanziaria (%)	
Coefficiente di leva finanziaria	8,63%
Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti	5,03%

Tavola 3.5 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Si specifica che la fattispecie accoglie esclusivamente azioni ordinarie (valevoli per la dotazione di cet1/t1) e obbligazioni subordinate computabili come strumenti di t2.

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1		Strumenti di AT 1		Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4		
		Azioni ordinarie	Strumenti di capitale	Passività subordinata	Passività subordinata	Strumento ibrido	
1	Emitente	SOLUTION BANK S.P.A.	N/A	SOLUTION BANK S.P.A.	SOLUTION BANK S.P.A.	N/A	
2	Identificativo unico	IT0003839021	N/A	IT0005120784	IT0005120792	N/A	
3	Legislazione applicata allo strumento	REGOLAMENTO CRR	N/A	REGOLAMENTO CRR	REGOLAMENTO CRR	N/A	
Trattamento regolamentare							
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1 Lo strumento non è oggetto di "grandfathering" per cui non è soggetto a riclassifica	N/A	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	N/A	
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non Ammissibile	Capitale di Classe 2	Capitale di Classe 2	Non Ammissibile	
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente	
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie ex art. 2348, c. 1 C.c.	N/A	Prestiti obbligazionari subordinati - Riferimenti normativi da articolo 62 ad articolo 71 del Regolamento UE n.575 del 2013 ("CRR"); Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006	Prestiti obbligazionari subordinati - Riferimenti normativi da articolo 62 ad articolo 71 del Regolamento UE n.575 del 2013 ("CRR"); Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006	N/A	
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	41.033.917	N/A	3.269.000	876.518	N/A	
9	Importo nominale dello strumento	41.033.917	N/A	3.269.000	2.926.000	N/A	
9a	Prezzo di emissione	1	N/A	1	1	N/A	
9b	Prezzo di rimborso	1	N/A	1	1	N/A	
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto		Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato		
11	Data di emissione originaria	31/03/2004		30/06/2015	30/06/2015		
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile		A scadenza	A scadenza		
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza		30/06/2025	30/06/2025		
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No		Si	Si		
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	Rimborso graduale a partire dal V° anno dalla data di emissione, per un importo complessivo pari al 20%	Rimborso graduale a partire dal V° anno dalla data di emissione, per un importo complessivo pari al 20%	N/A	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
Cedole / dividendi		dividendi	N/A	cedole	cedole	N/A	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	N/A	Fissi	Fissi	N/A	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Sulla base degli utili conseguiti	N/A	Tasso fisso al 6% annuo	Tasso fisso al 5% annuo	N/A	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No	No	No	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale		Obbligatorio	Obbligatorio	N/A	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
21	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio	N/A	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No		Si	Si		
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	N/A	Non cumulativi	Non cumulativi	N/A	
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile		Non convertibile	Non convertibile		
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No		Si	Si		
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A	N/A	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	Colonna 1 - Azioni ordinarie	Colonna 1 - Azioni ordinarie	N/A	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No		Si	Si		
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	Tasso fisso al 6% annuo	Tasso fisso al 5% annuo	N/A	

Tavola 4 – Requisiti di capitale (Art 438. CRR)–

Tavola 4.1 – Riepilogo rischi e relativi requisiti patrimoniali in regime transitorio e fully loaded

Tavola 4.1 Rischi e Requisiti patrimoniali (capitale interno)	31/12/2019	
	Regime transitorio	Fully Loaded
RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE (A)		
Amministrazioni centrali e banche centrali / Exposures to Central Gov. Or Central banks	84.915	79.554
Intermediari vigilati / Exposures to Institutions	1.651.015	1.546.782
Imprese ed altri soggetti / Exposures to corporates	7.167.719	6.715.203
Esposizioni al dettaglio / Retail Exposures	2.821.217	2.643.106
Esposizioni garantite da immobili / Exposures secured by mortgages on immovable properties	2.494.811	2.337.307
Posizioni vs cartolarizzazione / Exposures given by securitization	791.793	741.804
Organismi del settore pubblico / Exposures to Public sector entities	0	-
Esposizioni in stato di default / Exposures in default	13.021.609	12.199.522
Esposizioni in strumenti di capitale / Equity exposures	99.744	93.447
Altre esposizioni / Other Exposures	2.807.722	2.630.463
Totale Rischio di Credito e controparte	30.940.545	28.987.189
RISCHIO DI MERCATO (B)		
Rischio di posizione	-	-
Rischio di cambio	-	-
Rischio di regolamento	-	-
Totale rischio di mercato	-	-
RISCHIO OPERATIVO ©		
Rischio Operativo (metodo BIA)	3.102.744	3.102.744
Totale rischio operativo	3.102.744	3.102.744
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (A+B+C)		
Totale requisito patrimoniale	34.043.289	32.089.933
DOTAZIONE DI CAPITALE		
Dotazione di capitale CET1	55.632.869	31.215.925
Dotazione di capitale T1	55.632.869	31.215.925
Dotazione di capitale complessiva (Fondi Propri)	59.778.387	35.361.443
RATIOS PATRIMONIALI		
CET1 Ratio %	13,07%	7,78%
T1 Ratio %	13,07%	7,78%
TC Ratio%	14,05%	8,82%

I requisiti patrimoniali specifici, assegnati alla Banca da parte dell'Autorità di Vigilanza, risultano essere i seguenti: Cet1, T1 e TCR pari al 10,5% (vincolanti nella misura del 10,2% e comprensivi per lo 0,30% del c.d. Capital Conservation Buffer).

Adeguatezza Patrimoniale		
Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	636.029.193	386.756.800
1. Metodologia Standardizzata	631.933.101	376.859.392
3. Cartolarizzazioni	4.096.092	9.897.408
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e rischio di controparte		30.940.544
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia Standardizzata		-
2. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		3.102.744
1. Metodo Base		3.102.744
B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio		-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		34.043.288
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		425.541.101
1. CET 1		55.632.869
2. Tier 1		55.632.869
3. Fondi Propri		59.778.387
C.2 CET 1 Ratio		13,07%
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)		8,57%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		36.483.519
C.3 Tier 1 Ratio		13,07%
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)		7,07%

2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		30.100.403
C.4 Total Capital Ratio		14,05%
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)		6,05%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		25.735.099

Tavola 5 – Rischio di controparte (Art 439 CRR)–

Le tabelle riferite al dettaglio dei derivati OTC (portafoglio Bancario e di Negoziazione), esposizione creditizia ed ammontare protetto e derivati creditizi non sono avvalorate in quanto le fattispecie non sono presenti.

Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione				
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	386.756.800	30.940.544	1.987.320	158.986
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	1.061.432	84.915	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico		-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		-	-	-
Esposizioni verso enti	20.637.684	1.651.015	1.987.320	158.986
Esposizioni verso imprese	89.596.490	7.167.719	-	-
Esposizioni al dettaglio	35.265.212	2.821.217	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	31.185.133	2.494.811	-	-
Esposizioni in stato di default	162.770.117	13.021.609	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato		-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite		-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.		-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC		-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.246.799	99.744	-	-
Altre esposizioni	35.096.525	2.807.722	-	-

Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	9.897.408	791.793		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-		

Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione			
Rischio di credito e controparte	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	636.029.195	386.756.800	30.940.544
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	143.251.260	1.061.432	84.915
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-		-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-		-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-		-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-		-
Esposizioni verso enti	70.834.110	20.637.684	1.651.015
Esposizioni verso imprese	92.860.005	89.596.490	7.167.719
Esposizioni al dettaglio	57.101.755	35.265.212	2.821.217
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	82.994.486	31.185.133	2.494.811
Esposizioni in stato di default	137.271.545	162.770.117	13.021.609
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-		-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-		-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-		-

Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.246.799	1.246.799	99.744
Altre esposizioni	46.373.143	35.096.525	2.807.722
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	4.096.092	9.897.408	791.793
A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		-	-

Tavola 6 – Rettifiche di valore su crediti (Art 442 CRR)–

Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo				
Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	640.212.000	747	122.860.000	763.072.747
Altri paesi europei	19.966.000	-	2.042.000	22.008.000
Resto del mondo	158.000	-	5.000	163.000
TOTALE	660.336.000	747	124.907.000	785.243.747

Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto				
	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	82.401.157		-	82.401.157
Enti creditizi	10.083.308		2.250.327	12.333.635
Altre società finanziarie	17.328.173		1.408.203	18.736.376
Società non finanziarie	240.541.874		176.103.623	416.645.497
Famiglie	104.485.414		14.193.501	118.678.915
TOTALE	454.839.926	747	193.955.654	648.796.327

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione					
Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	133.818.199	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	33.847.308	40.758	34.999.481	1.987.320	-
Esposizioni verso imprese	82.386.523	52.541.073	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	61.655.392	65.010.433	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	82.994.486	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	140.164.053	6.429.583	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.f.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.246.799	-	-	-	-
Altre esposizioni	38.969.310	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	9.897.408	-			
TOTALE DELL'ESPOSIZIONE	584.979.478	124.021.847	34.999.481	1.987.320	-
di cui: PMI	203.290.909	79.844.210			

Distribuzione temporale esposizione per durata residua – altre valute

La tavola non è stata avvalorata in quanto fattispecie non presente.

Distribuzione esposizione per settore economico

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzioni settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela valori di bilancio

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	473	5.884	0	0	37.676	50.431	9.695	16.961
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	142	27	0	0	5.291	7.164	238	674
A.2 Inadempienze probabili	0	0	2.863	2.130	0	0	59.387	30.034	6.682	2.771
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	1.191	1.938	0	0	11.348	7.634	2519	587
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	22	4	103	20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	125.310	67	13.782	239	0	0	150.129	3.149	72.737	609
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	328	28	0	0	3.468	813	1.721	324
Totale (A)	125.310	67	17.118	8.253	0	0	247.214	83.618	89.217	20.361
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	194	46	0	0	6.031	747	30	19
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	1.104	2	0	0	103.857	293	10.314	14
Totale (B)	-	-	1.298	48	-	-	109.888	1.040	10.344	33
Totale (A+B) dicembre-2019	125.310	67	18.416	8.301	0	0	357.102	84.658	99.561	20.394
Totale (A+B) dicembre-2018	160.413	116	18.619	7.901	0	0	416.398	81.255	118.433	19.303

Distribuzione Territoriale

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	47.836	73.276	7	203	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	68.502	34.879	430	56	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	125	25	0	0	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	349.747	4.023	12.211	40	0	0	-	-	-	-
Totale (A)	466.210	112.203	12.648	299	0	0	0	0	0	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.206	801	49	11	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	113.318	284	1.958	24	-	-	-	-	5	-
Totale (B)	119.524	1.085	2.007	35	-	-	-	-	5	-
Totale (A+B) dicembre-2019	585.734	113.288	14.655	334	0	0	-	-	5	-
Totale (A+B) dicembre-2018	698.462	108.220	15.394	354	0	0	-	-	5	-

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni in netta	Rettilificati e valore comples- sive								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.177,3	26	6.857	162	157	1				
TOTALE A	6.177,3	26	6.857	162	157	1				
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Altre attività deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.251									
TOTALE B	2.251									
TOTALE A + B 31-12-2019	64.024	26	6.857	162	157	0	0	0	0	0
TOTALE A + B 31-12-2018	22.125	4	8.647	6	145	0	0	0	0	0

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	102.509	93.704	1.035
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-	-
B. Variazioni in aumento	34.564	35.187	279
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	8.957	10.263	140
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	14.737	12.349	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.102	331	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.767	12.244	139
C. Variazioni in diminuzione	15.948	25.024	1.166
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.692	182
C.2 write-off	2.467	-	-
C.3 incassi	12.552	14.203	190
C.4 realizzi per cessioni	115	-	-
C.5 perdite da cessioni	719	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	8.750	684
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	95	379	110
D. Esposizione lorda finale	121.125	103.867	148
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	69.274	7.463	31.091	10.316	159	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	15.370	2.278	14.107	2.607	37	1
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2 altre rettifiche di valore	11.329	955	14.093	2.606	37	1
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.041	1.323	14	1	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
B.6 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	11.365	1.875	10.263	2.842	171	5
C.1 riprese di valore da valutazione	3.686	349	4.615	1.306	20	1
C.2 riprese di valore da incasso	4443	77	1.731	286	31	2
C.3 utili da cessione	32	0	0	0	0	0
C.4 write-off	3.186	1.448	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	18	1	3.917	1.250	120	2
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	73.279	7.866	34.935	10.081	25	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive effettuate nel corso dell'esercizio

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate								Riduzioni di Valore Cumulate o accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Totale	Totale bonis	Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni	Di cui forbome non deteriorate	Di cui Deteriorate				su Esposizioni non Deteriorate		su Esposizioni Deteriorate			
					Totale	di cui in stato di Default	di cui Scadute	di cui Forbome		di cui Forbome		di cui Forbome	Su esposizioni deteriorate	Su esposizioni Forbome
A. Esposizioni per Cassa	659.679.532	434.538.955	15.529.102	9.697.092	225.140.579	225.140.579	184.181.881	40.154.340	(4.249.893)	(1.007.642)	(108.239.012)	(18.391.668)	82.209.540	25.136.042
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	125.377.774	125.377.774	5	1	-	-	-	-	(67.361)	-	-	-	-	-
Enti creditizi	68.975.447	68.975.447	-	-	-	-	-	-	(188.622)	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	24.937.756	13.587.076	77.814	355.113	11.350.680	11.350.680	8.221.135	3.298.649	(238.982)	(27.586)	(8.014.903)	(1.965.310)	1.660.476	1.332.985
Società non finanziarie	330.811.698	153.255.642	12.030.457	6.505.987	177.556.057	177.556.057	143.508.645	32.838.000	(3.147.128)	(729.601)	(80.470.951)	(15.165.352)	68.776.618	19.748.415
Famiglie	109.576.857	73.343.016	3.420.826	2.835.991	36.233.842	36.233.842	32.452.101	4.017.691	(607.800)	(250.455)	(19.753.158)	(1.261.006)	11.772.446	4.054.642
Altro	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni Fuori Bilancio	156.729.603	117.834.917		237.233	38.894.685	38.894.685		611.808	308.560	4.384	812.392	123.350	699.895	5.956
Banche centrali	-	-			-	-			-		-		-	
Amministrazioni pubbliche	-	-			-	-			-		-		-	
Enti creditizi	2.250.327	2.250.327			-	-			-		-		-	
Altre società finanziarie	6.821.560	1.106.100			5.715.460	5.715.460			1.751		46.346		194.378	
Società non finanziarie	136.942.896	104.150.234			32.792.661	32.792.661			292.857		747.067		497.288	
Famiglie	10.714.820	10.328.256			386.564	386.564			13.952		18.979		8.229	
Totale A+B	816.409.135	552.373.872		9.934.325	264.035.264	264.035.264		40.766.148	(3.941.333)	(1.003.258)	(107.426.620)	(18.268.318)	82.909.435	25.141.998

Esposizioni creditizie per cassa relativa alle imprese non finanziarie esposte secondo la classificazione ATECO

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore accumulate	Valore esposizione netta totale
	Valore contabile lordo totale	di cui: Prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore			
		di cui: Prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	di cui: Deteriorati		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.995.653	6.995.653	6.631.686	(3.127.101)	3.868.552
Attività estrattive	-	-	-	-	-
Attività manifatturiere	40.103.297	40.103.297	18.101.355	(11.505.098)	28.598.199
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.174.455	2.174.455	-	(20.034)	2.154.421
Fornitura di acqua	-	-	-	-	-
Costruzioni	77.487.975	77.487.975	56.742.605	(24.182.780)	53.305.195
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	37.279.190	37.279.190	10.142.202	(6.193.456)	31.085.734
Trasporto e magazzinaggio	4.936.250	4.936.250	3.591.222	(578.661)	4.357.589
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.835.458	9.835.458	3.794.496	(1.563.446)	8.272.012
Informazione e comunicazione	2.888.412	2.888.412	1.326.938	(911.504)	1.976.908
Attività finanziarie e assicurative	5.843.205	5.843.205	-	(16.939)	5.826.266
Attività immobiliari	98.582.781	98.582.781	67.696.247	(28.388.084)	70.194.697
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19.295.789	19.295.789	6.109.998	(4.551.075)	14.744.714
Attività amministrative e di servizi di supporto	4.192.118	4.192.118	1.497.855	(794.407)	3.397.711
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	388.551	388.551	-	(6.407)	382.144
Istruzione	1.093.215	1.093.215	-	(141.421)	951.794
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	5.439.001	5.439.001	374.373	(367.557)	5.071.444
Arte, spettacoli e tempo libero	4.440.220	4.440.220	1.520.104	(1.180.967)	3.259.253
Altri servizi	2.314.718	2.314.718	26.977	(63.091)	2.251.627
Prestiti ed Anticipazioni	323.290.290	323.290.290	177.556.057	(83.592.029)	239.698.261

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	(107.315.528)	(100.524.101)	(6.791.427)	1.259.867	545.580	63.645	650.642
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	(13.074.563)	(11.933.102)	(1.141.461)	376.725	44.427	45.726	286.571
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	2.073.193	2.073.193	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	5.832.618	2.144.999	3.687.619	(515.642)	(329.653)	(61.166)	(124.823)
Saldo di chiusura	(112.484.280)	(108.239.011)	(4.245.269)	1.120.950	260.354	48.205	812.391
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 7 – Attività non vincolate (Art 443 CRR)–

Attività vincolate e non vincolate				
	Valore contabile delle Attività vincolate	Fair Value delle Attività vincolate	Valore contabile delle Attività non vincolate	Fair Value delle Attività non vincolate
	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana	Valore mediana
Attività dell'Istituto	16.700.759		570.991.765	
Titoli di capitale	-	-	152	152
Titoli di debito	16.700.759	16.868.875	134.580.264	142.876.068
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-	10.918.249	11.240.580
di cui: emessi da Governi	16.700.759	16.868.875	111.528.183	119.235.973
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	17.668.649	17.684.650
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	5.634.140	5.677.686
Altre attività	-		436.411.350	
di cui: Finanziamenti a vista	-		16.827.101	
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-		383.413.430	
di cui: Altre attività	-		38.173.780	

Garanzie Ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Collateral ricevuti dall'Istituto	-	10.274.703
Finanziamenti a vista	-	3.117.205
Titoli di capitale	-	4.742.148
Titoli di debito	-	1.328.349
di cui covered bonds	-	-
di cui: asset-backed securities	-	-
di cui: emessi da Governi	-	83.715
di cui: emessi da imprese finanziarie	-	1.225.310
di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	20.000
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-
Altri collateral ricevuti	-	1.087.000
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	10.894.843
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati		-
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	16.700.759	

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	107.540	14.891.328
di cui: Derivati	-	-
di cui: Depositi	-	14.891.328
di cui: Titoli di debito emessi	-	-

Tavola 8 – Uso delle ECAI (Art 444 CRR)–

Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Consistenze al 31.12.2018				
	Ante CRM	Post CRM	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	133.818.199	143.251.260	-	-	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	

Esposizioni verso enti	70.874.867	70.834.110	-	-	
Esposizioni verso imprese	134.927.596	92.860.005	158.337	71.214	
Esposizioni al dettaglio	126.665.824	57.101.755	5.765.657	7.887.914	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	82.994.486	82.994.486	-	-	
Esposizioni in stato di default	146.593.636	137.271.545	1.988.299	2.064.110	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	1.246.799	1.246.799	-	-	
Altre esposizioni	38.969.310	46.373.143	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	4.144.694	4.096.092	-	-	
TOTALE	740.235.411	636.029.195	7.912.293	10.023.238	

La colonna "Deduzione dai Fondi Propri" non è avvalorata in quanto la casistica non è presente.

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	132.756.766	142.189.828												
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali														
Esposizioni verso organismi del settore pubblico														
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo														
Esposizioni verso organizzazioni internazionali														
Esposizioni verso enti	39.940.085	39.940.085							15.364.192	15.323.434				
Esposizioni verso imprese														
Esposizioni al dettaglio														
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili											54.731.445	54.731.445	28.263.041	28.263.041
Esposizioni in stato di default														
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato														
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite														
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.														
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC														
Esposizioni in strumenti di capitale														
Altre esposizioni	2.007.662	9.411.495							2.331.403	2.331.403				
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														
TOTALE ESPOSIZIONI	174.704.513	191.541.408	0	0	0	0	0	0	17.695.595	17.654.837	54.731.445	54.731.445	28.263.041	28.263.041

In coerenza con quanto riportato alla parte qualitativa riferita alla sezione 8, si specifica che la banca applica il rating ECAI Moody's al solo portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali". Le altre tipologie sono sprovviste di rating.

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	70%		75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali					1.061.432	1.061.432											
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali																	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico																	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo																	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali																	
Esposizioni verso enti					11.565.777	11.565.777	4.004.814	4.004.814									
Esposizioni verso imprese					134.927.596	92.860.005											
Esposizioni al dettaglio			126.665.824	57.101.755													
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili																	
Esposizioni in stato di default					90.043.393	86.274.403	56.550.243	50.997.142									
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato																	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite																	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.																	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC																	
Esposizioni in strumenti di capitale					1.246.799	1.246.799											
Altre esposizioni					34.630.245	34.630.245											
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione															4.096.092	4.096.092	
TOTALE ESPOSIZIONI		0	126.665.824	57.101.755	273.475.242	227.638.661	60.555.057	55.001.956	0	0	0	0	0	0	4.096.092	4.096.092	

Tavola 9 – Esposizione al rischio di mercato (Art 445 CRR)–

Requisito patrimoniale per rischi di mercato	
Requisito patrimoniale per rischi di mercato	31/12/2019
Rischio di posizione	-
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	-
Rischio di cambio	-
Rischio sulle posizioni in merci	-
Totale rischi di mercato	-

Tavola 10 – Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel ptf di negoziazione (Art 447 CRR)–

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione									
VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Utili/perdite realizzati e impairment iscritti a conto economico
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5.476.307	4.534.407	152	-	-	-	-	-	692.536
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	152	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.476.307	4.534.407	152	-	-	-	-	-	692.536

Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
NPL SEC 7,5% 18/38 CLA	2.116.136	(35.297)	202.500	-														
NPL SECURITISATION EUROPE ABS CLA 2	1.595.306	(26.210)	202.500	-														

Metodologia standard: Cartolarizzazioni

Fasce di ponderazione del rischio	CARTOLARIZZAZIONI						
	31/12/2018						
	Attività di rischio per cassa			Attività di rischio fuori bilancio			Clausole di rimborso anticipato
	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator	Cartolarizzazioni di terzi sponsor	Cartolarizzazioni di terzi investitore	Cartolarizzazioni proprie originator
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 100%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	
Look-through - altro	-	-	4.096.092,00	-	-	-	-
Internal Assesment Approach (IAA)	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	-	4.096.092,00	-	-	-	-

Le tabelle relative a: i) promotore di cartolarizzazioni di esposizione di terzi, ii) esposizioni in attesa di cartolarizzazione, iii) cartolarizzazione attività rotative con clausola di rimborso, iv) esposizione ri-cartolarizzate per garanzie ricevute, v) cartolarizzazioni proprie e vi) attività cartolarizzata suddivise per qualità creditizia, non sono compilate in quanto le fattispecie non sono presenti.

Remunerazioni per CdA e direzione	
Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva
Presidente del Cda	62.000
Consigliere	12.000
Consigliere	32.000
Consigliere	-
Consigliere	48.000
Consigliere (dal 23/06/2018)	42.000
Consigliere (dal 23/06/2018)	54.000
Presidente Collegio Sindacale	78.000
Sindaco Effettivo	50.000
Sindaco Effettivo (dal 23/06/2018)	50.000
Direttore generale	248.000
Vice Direttore generale	258.000

Tavola 14 – Leva Finanziaria (Art 451 CRR)–

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	570.294.085
2	(Importi delle attività dedotte nella determinaione del capitale di classe 1)	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	570.294.085
Esposizioni su derivati		

4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.948.724
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.948.724
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	34.999.481
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	6.999.896
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	41.999.377
Altre Esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	124.901.830
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(94.643.819)

19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	30.258.011
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di Classe 1	55.632.869
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	644.500.197
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,63%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		
	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	570.294.084
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	747
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	570.293.337
UE-4	Obbligazioni garantite	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	133.802.986
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
UE-7	Enti	33.806.764
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	71.238.101
UE-9	Esposizioni al dettaglio	59.865.813
UE-10	Imprese	95.737.031
UE-11	Esposizioni in stato di default	132.790.393
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	43.052.249

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

	Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria	Importi applicabili
		31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	588.821.916
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(588.821.916)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.948.724
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	30.258.011
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	612.293.462
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	644.500.197

Tavola 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art 453 CRR)–

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio																
Classi di esposizione	Valore dell'esposizione														Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%			
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	132.756.766	-	-	-	-	-	-	-	1.061.432	-	-	-	-	-	133.818.198	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso enti	39.940.085	-	-	-	15.364.192	-	-	-	11.565.777	4.004.814	-	-	-	-	70.874.868	
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	134.927.596	-	-	-	-	-	134.927.596	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	126.665.824	-	-	-	-	-	-	126.665.824	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	54.731.445	28.263.041	-	-	-	-	-	-	-	82.994.486	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	90.043.393	56.550.243	-	-	-	-	146.593.636	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	1.246.799	-	-	-	-	-	1.246.799	
Altre esposizioni	2.007.662	-	-	-	2.331.403	-	-	-	34.630.245	-	-	-	-	-	38.969.310	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione														3.126.899	3.126.899	

Dettaglio delle garanzie reali e personali per tipologia di esposizione						
Garanzie relative ai portafogli	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese	158.337	71.213	-	-	-	229.550

Protezione del credito di tipo reale	138.591	59.563	-	-	-	198.154
Protezione del credito di tipo personale	19.746	11.650	-	-	-	31.396
Esposizioni al dettaglio	5.765.657	7.887.913	-	-	-	13.653.570
Protezione del credito di tipo reale	4.280.812	6.735.200	-	-	-	11.016.012
Protezione del credito di tipo personale	1.484.845	1.152.713	-	-	-	2.637.558
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	1.988.298	2.064.110	-	-	-	4.052.408
Protezione del credito di tipo reale	1.915.080	2.064.110	-	-	-	3.979.190
Protezione del credito di tipo personale	73.218	-	-	-	-	73.218
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-

Protezione del credito di tipo reale			-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale			-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
TOTALE GARANZIA REALE	6.334.483	8.858.873	-	-	-	15.193.356
TOTALE GARANZIA PERSONALE	1.577.809	1.164.363	-	-	-	2.742.172

Tavola 16 – Rischio Operativo (Art 446 CRR)–

Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2019
Valore indicatore rilevante al t-2	20.332.412
Valore indicatore rilevante al t-1	19.122.276
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	22.600.193
Media Triennale Indicatore Rilevante	20.684.960
Coefficiente di Ponderazione	15%
Totale Rischio Operativo	38.784.301
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	3.102.744

ALLEGATO 2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Pur richiamando nuovamente tutte le considerazioni esposte in premessa circa le recenti vicissitudini che hanno significativamente condizionato la valenza informativa degli obiettivi di rischio così come definiti ed un puntuale confronto tra gli stessi e le risultanze numeriche consuntive, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), il Consiglio di Amministrazione, ritiene che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019" (cfr. "Tavola 1 - Obiettivi e politiche di gestione dei rischi") pubblicato dalla Banca stessa, appaiono ragionevolmente adeguati rispetto al profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2019 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di risk tolerance, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di business.

All'esito delle risultanze consuntivate al 31 dicembre 2019 la situazione della Banca, rispetto agli obiettivi definiti originariamente è sintetizzabile come esposto nelle due sottostanti tabelle:

PARAMETER	RISK APPETITE FRAMEWORK THRESHOLD 2019				Recovery indicator thresholds <i>Review</i> 2019		Risk Profile as at 31/12/2019	Risk Profile as at 31/12/2019 ICAAP/LAAP Report vers. 30/04/2019	
	RISK CAPACITY	RISK TOLERANCE	EARLY WARNING	RISK APPETITE	to activate early intervention measures	to activate recovery measures		Normal scenario	Stress scenario
Capital Ratios									
CET1 / RWA	10,50%	11,00%	11,25%	11,50%	< 11,00%	< 10,50%	13,07%	11,22%	9,00%
T1 / RWA	10,50%	11,00%	11,25%	11,50%	< 11,00%	< 10,50%	13,07%	11,22%	9,00%
Own Funds / RWA	10,50%	12,00%	12,25%	12,50%	< 12,00%	< 10,50%	14,05%	12,23%	9,96%
First Pillar Risks									
Internal Capital Absorption by Credit Risk / Own Funds		75,00%	70,00%	65,00%	===	===	51,60%	59,26%	73,17%
Internal Capital Absorption by Market Risk / Own Funds		0,35%	0,25%	0,00%	===	===	No Market Risk	0,00%	0,00%
Internal Capital Absorption by Operational Risk / Own Funds		8,00%	7,50%	7,00%	===	===	5,19%	6,13%	7,12%
Second Pillar Risks									
Internal Capital Absorption by "Single-Name" Concentration Risk / Own Funds		7,30%	7,00%	6,00%	===	===	4,41%	5,25%	7,30%
Internal Capital Absorption by "Geo and sector-based" Concentration Risk / Own Funds		2,00%	1,50%	1,00%	===	===	0,54%	0,71%	1,09%
Internal Capital Absorption by Interest Rate Risk / Own Funds	20,00%	19,00%	18,00%	16,00%	===	===	14,53%	6,80%	9,88%
*Free Capital / Own Funds		2,00%	3,50%	5,00%	===	===	23,72%	21,86%	1,45%
Economic Indicators									
Net fee and commission income / Net Interest and other banking income		20,00%		25,00%	< 20,00%	===	28,51%	34,30%	24,80%
Cost / Income		90,00%		70,00%	> 90,00%	===	88,45%	86,70%	90,95%
Financial Structure and liquidity Ratios									
** Liquidity Coverage Ratio (LCR)	100,00%	110,00%	115,00%	125,00%	< 110,00%	< 100,00%	254,12%	282,00%	223,00%
*** Net Stable Funding Ratio (NSFR)	100,00%	105,00%	108,00%	110,00%	< 105,00%	< 100,00%	144,48%	117,00%	112,54%
***** TIER1 / Total Exposures Measure	3,00%	4,00%	4,35%	5,00%	< 4,00%	< 3,00%	8,63%	6,94%	5,88%
Internal Management Indicators									
NPLs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE operations]		30,00%	25,00%	20,00%	> 25,00%	===	24,07%	19,18%	22,25%
NPEs / Loans to Customer [Originated Loans, not acquired in NPE operations]		55,00%	45,00%	35,00%	> 45,00%	===	42,28%	34,90%	36,20%
NPLs coverage ratio = Tot. NPLs Loss Provisions / NPLs Gross Exposures [originated loans]		50,00%	55,00%	60,00%	< 50,00%	===	60,49%	66,27%	66,27%
NPEs coverage ratio = Tot. NPEs Loss Provisions / NPEs Gross Exposures [originated loans]		35,00%	40,00%	45,00%	< 35,00%	===	50,86%	51,19%	53,36%

Di seguito sono esposti in termini comparativi le previsioni ICAAP formulate a suo tempo e relativi esiti consuntivi a chiusura dell'esercizio 2019.

Dettaglio Rischi	2019					
	Normale Scenario Consuntivo	% di incidenza	Normale Scenario Previsto (Previgente stima da resoconto Icaap-Ilaap 2018.2019)	% di incidenza	Delta	Delta %
Rischio di credito e controparte	30.940.544	51,76%	29.639.686	59,26%	1.300.858	-7,50%
Rischio di mercato	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Rischio operativo	3.102.744	5,19%	3.064.776	6,13%	37.968	-0,94%
TOTALE RISCHI DI PRIMO PILASTRO	34.043.288	56,95%	32.704.462	65,39%	1.338.826	8,44%
Rischio concentrazione single-name	2.637.020	4,41%	2.626.449	5,25%	10.571	-0,84%
Rischio concentrazione geo-settoriale	323.398	0,54%	352.979	0,71%	-29.581	-0,16%
Rischio tasso di interesse	8.688.544	14,53%	3.393.600	6,79%	5.294.944	7,75%
TOTALE RISCHI DI SECONDO PILASTRO	11.648.962	19,49%	6.373.028	12,74%	5.275.934	6,74%

TOTALE CAPITALE INTERNO	45.692.250	76,44%	39.077.490	78,13%	6.614.760	1,70%
PATRIMONIO LIBERO	14.086.144	23,56%	17.006.302	34,00%	-2.920.158	10,44%
FONDI PROPRI	59.778.394	100,00%	50.014.351	100,00%	9.764.043	0,00%
- di cui: CET 1 = T1	55.632.876	93,07%	45.868.833	91,71%	9.764.043	1,35%
- di cui: T2	4.145.518	6,93%	4.145.518	8,29%	0	-1,35%

RATIOS PATRIOMONIALI

<i>RWA 1° Pilastro</i>	425.541.100	408.805.778
CET 1 / Tier 1 Ratio	13,07%	11,22%
Total Capital Ratio	14,05%	12,23%

Dalla analisi degli scostamenti si evince che in termini di capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro era stato previsto un assorbimento pari a circa 32,7 mln contro un valore consuntivato pari a circa 34 mln. La differenza di circa 1,3 mln pari a circa il 4%, è principalmente riconducibile al minor capitale interno assorbito a fronte del rischio di credito. Per tale rischio infatti il differenziale tra stima e dato consuntivo si è assestato a circa 1,3 mln mentre a fronte del rischio operativo la differenza tra stima e risultato conseguito risulta non significativa.

Il capitale interno assorbito a fronte dei rischi di secondo pilastro era stato stimato a circa 6,4 mln mentre a consuntivo si è assestato a circa 11,6 mln facendo registrare uno scostamento pari a circa 5,2 mln riconducibile unicamente all'assorbimento patrimoniale correlato al rischio tasso d'interesse (derivante dalle movimentazioni intercorse al portafoglio titoli di proprietà della Banca effettuate a chiusura dell'esercizio 2019 – si precisa che nel corso dell'esercizio sono stati ceduti titoli a TV a fronte dell'acquisizione di titoli a TF).

Per effetto di quanto sopra si può concludere che complessivamente il capitale interno a fronte dei rischi di I e II pillar assestatosi a circa 45,6 mln è risultato per circa 6,6 mln più alto rispetto al medesimo valore stimato nel passato esercizio a circa 39,3 milioni e che la variazione è attribuibile al maggior capitale assorbito a fronte del rischio di credito ed a fronte del rischio tasso d'interesse.

Per ciò che attiene la stima della dotazione patrimoniale si evidenzia un valore di Fondi Propri consuntivo pari a circa 59,8 mln (di cui 4,1 mln relativi a capitale T2) contro un valore di stima pari a circa 50 mln. La differenza pari a circa 9,7 mln relativamente alla dotazione di CET1/T1 è riconducibile: 1) al differenziale tra perdita d'esercizio stimata in circa 1,7 mln contro gli 8,8 mln rilevati a consuntivo; 2) ai versamenti in conto futuro aumento di capitale effettuati dal socio nel corso del 2019 (pari a circa 20,9 mln); 3) all'appostazione in regime transitorio cd. "Phase in regolamentare" della riserva da First Time Adoption del principio contabile IFRS9 corrispondente a circa 29 milioni ed "ammortizzata" gradualmente negli esercizi dal 2018 al 2022. Il differenziale di perdita economica tra stima e livello consuntivo è riconducibile all'impatto di cui alla voce 130 di conto economico che in particolare è risultato espressione dell'attività di analisi e revisione del portafoglio crediti della banca. Si evidenzia come per effetto di tali attività valutative il *provisioning* creditizio si è attestato a complessivi circa 11,2 mln vs i 4,4 mln stimati in sede di costituzione dello scenario di normalità ICAAP.

Per effetto di quanto sopra riportato, le stime di ICAAP relative allo scorso esercizio si sono discostate, rispetto ai medesimi valori a consuntivo in termini di CET1/T1 Ratios, per circa l'1,85%. Tale circostanza dipende essenzialmente dal combinato effetto relativo: 1) Alla stima di RWA che a consuntivo si è rivelata per c.ca 16,7 mln più alta delle aspettative 2) Al maggior apporto di versamenti in conto futuro aumento di capitale, che rispetto alla stima effettuata in ICAAP sono risultate superiori per circa 16,4 mln 3) Alla maggior perdita d'esercizio (imputabile al maggior provisioning creditizio contabilizzato), che al 31.12.2019 si è assestata a c.ca 8,8 mln rispetto ai c.ca 1,7 mln previsti, registrando una differenza negativa pari a c.ca 7,1 mln.

In merito alla situazione patrimoniale si conclude precisando che oltre ai versamenti già effettuati a tutto il 31.12.2019, ovvero: 50 mln in sede di acquisizione, 13,5 mln nel 2018 ed ulteriori 20,9 mln nel 2019 in conto futuro aumento di capitale; nel corso del 2020 è già stato effettuato un ulteriore versamento pari a 10 mln che ha permesso di portare il CET1% Ratio della Banca a circa il 13%.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Industriale pluriennale, successivamente riportato nel budget strategico annuale, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi che appare appropriato e sostenibile anche nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2019:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.